

PEOPLE HAVE THE POWER

attivarsi contro la disuguaglianza



KIT DIDATTICO

INDICE

SEZIONE 1	3
1. INTRODUZIONE	3
1.1 Obiettivo del kit.....	4
1.2 Mappatura delle competenze	4
1.3 Promotori.....	5
2. IL FOCUS TEMATICO: LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA	6
2.1 Disuguaglianza Economica: dimensioni di un fenomeno in crescita.....	6
2.2 Disuguaglianza e povertà: un circolo vizioso	7
2.3 I principali fattori che determinano la disuguaglianza.....	10
2.4 Come contrastare la disuguaglianza.....	12
3. METODOLOGIA DI APPRENDIMENTO	15
3.1 L'educazione alla cittadinanza globale.....	15
3.1.1 L'approccio micro-macro	16
3.1.2 La dimensione dei tre tempi.....	17
3.1.3 L'analisi del potere	17
3.1.4 Alfabetizzazione mediatica	18
3.2 Ambienti di apprendimento	19
3.2.1 Educazione Formale	19
3.2.2 Educazione non formale.....	19
3.2.3 Educazione Informale.....	20
3.3 Riferimenti legislativi	20
4. DALLA PAROLA ALL'AZIONE: COME ATTIVARE I GIOVANI	21
4.1 Attivare i giovani sulle questioni globali	21
4.2 Coinvolgere i giovani	23
4.3 Cos'è il campaigning.....	23
4.4 I destinatari delle campagne di opinione	24
4.5 Obiettivi e visione di una campagna di opinione.....	24
4.5.1 Esempi di manifesto:	25
4.6 Esempi di attività di campaigning.....	25
SEZIONE 2.....	28
1. GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI.....	28
1.1 Formazione docenti	29
1.2 Percorso educativo in classe	33
1.2.1 Laboratori 1 - 6	34
1.3 Formazioni per leader giovanili.....	57
2. BIBLIOGRAFIA	63
3. GLOSSARIO	67

SEZIONE 1

1. INTRODUZIONE

Oggi il tema della disuguaglianza economica tra e nei paesi è molto discusso dai rappresentanti politici, dai media e dai comuni cittadini e spesso le informazioni al riguardo sono parziali, lasciando spazio a fraintendimenti e interpretazioni soggettive. Che esista disuguaglianza nell'accesso ai servizi, nelle opportunità di crescita, nella qualità della vita, nel trattamento economico, nell'accesso ai diritti, è ormai abbastanza evidente per tutti, ma sulle cause profonde di tali disuguaglianze ancora non esiste una "narrazione storica condivisa" e questo genera confusione, nella società tutta e in particolare nei giovani, nel farsi un'opinione personale che sia oggettiva e priva di elementi spesso demagogici.

I giovani, oggi più di ieri, in Europa e soprattutto in Italia, sono un gruppo sociale minoritario per numero e per capacità interlocutoria propositiva, che sfrutta poco gli spazi di autonomia per sperimentare la partecipazione attiva, sia all'interno degli istituti scolastici che nel contesto locale, e che spesso trasporta sui social media idee e percezioni della realtà senza avvalersi dell'utile filtro del confronto, dell'ascolto attivo e del dialogo in presenza fra pari e fra diversi attori sociali. Questo crea da un lato un vuoto di rappresentanza e dall'altro l'allontanamento dalla realtà, che si realizza nel disinteresse verso i temi globali che hanno impatti nella vita quotidiana delle nostre città, o ancor peggio aderendo a gruppi e movimenti online che basano la loro retorica su evidenti fake news senza una riflessione critica su ciò che viene scritto e come viene scritto.

Vivere e lavorare nel mondo di oggi richiede nuove competenze che spaziano dall'apprendimento e dialogo interculturale, all'alfabetizzazione mediatica, alla partecipazione nei processi decisionali democratici, alla difesa dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori, per menzionarne alcune.

Questo kit si rivolge ai docenti di ogni disciplina delle scuole secondarie di secondo grado e agli educatori / youth workers che partecipano o collaborano con gruppi informali o associazioni giovanili, per offrire spunti e una guida pratica su come si può affrontare il tema della disuguaglianza economica attraverso l'approccio metodologico dell'educazione alla cittadinanza globale e dei metodi non formali, per:

- **Imparare** quali sono le fonti accreditate, dati e scenari sul tema della disuguaglianza a livello locale, nazionale e globale;
- **Pensare** e riflettere sul tema in modo critico e creativo attraverso il dibattito, le simulazioni, la ricerca sul campo;
- **Agire** per contrastare la disuguaglianza aderendo e partecipando da protagonisti.

1.1 Obiettivo del kit

Aumentare la comprensione da parte dei giovani italiani (14-35 anni) delle cause alla base di una sempre più accentuata disuguaglianza economica in Italia e nel mondo e sull'impatto che ne consegue sui livelli di povertà ed esclusione sociale. Questo bagaglio di conoscenze viene quindi finalizzato all'azione, stimolando i giovani all'adozione di comportamenti individuali e collettivi in grado di contrastare l'aumento delle disuguaglianze.

Nello specifico attraverso le attività proposte s'intende:

- Stimolare una maggiore partecipazione civica nei giovani
- Promuovere una maggior inclusione dei temi di cittadinanza globale e della metodologia non formale nella didattica dei docenti e degli educatori

1.2 Mappatura delle competenze

Nel complesso mondo in cui viviamo i docenti necessitano di nuove chiavi di lettura e di acquisire tecniche di facilitazione dei processi partecipativi di apprendimento centrati sui bisogni degli studenti e dei giovani. Il kit offre l'opportunità di mettere in pratica gli apprendimenti sviluppando programmi di educazione alla cittadinanza globale nei curricula scolastici e in contesti associativi. Utilizzando il kit docenti e educatori possono approfondire conoscenze sulle priorità globali per lo sviluppo sostenibile per quel che riguarda le disuguaglianze economiche e l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10 dell'Agenda 2030, e sviluppare competenze nella facilitazione dell'apprendimento tra pari e la gestione dei conflitti, la didattica laboratoriale, analisi, ricerca e utilizzo dei media con gli studenti, rapporto docente-studente, leadership e rappresentanza studentesca, creazione di campagne di sensibilizzazione.

Docenti e educatori

Attraverso il percorso formativo i docenti e gli educatori potranno:

- approfondire le conoscenze sul tema e identificare spunti sui legami fra la propria materia d'insegnamento e il tema della disuguaglianza economica;
- sperimentare lezioni / sessioni di apprendimento fra pari attraverso metodi non formali;
- rafforzare le relazioni con gli studenti e i giovani attraverso il dialogo e la collaborazione per raggiungere degli obiettivi comuni.

Giovani

Attraverso il percorso formativo i giovani potranno:

- approfondire le conoscenze relative ai fenomeni connessi con la disuguaglianza economica tra e nei paesi analizzando in modo critico i fenomeni globali e comprendendone gli impatti a livello locale;
- ampliare le proprie prospettive sul tema argomentando e negoziando punti di vista personali tra pari;
- migliorare le loro capacità nell'informarsi, lavorare in gruppo per pianificare e organizzare azioni di impegno civico.

La scelta del titolo del progetto non è un caso, nei paesi democratici le nostre idee e azioni possono fare la differenza, soprattutto se consapevoli, ponderate e per rivendicare il rispetto dei diritti di tutte e tutti, vicini e lontani!

“People have the power” Patty Smith

*The people have the power
The people have the power*

*The power to dream, to rule
to wrestle the world from fools
it's decreed the people rule
it's decreed the people rule
Listen
I believe everything we dream
can come to pass through our union
we can turn the world around
we can turn the earth's revolution
we have the power
People have the power*

*La gente ha il potere...
La gente ha il potere...*

*Il potere di sognare / di dettare le regole
di lottare per cacciare dal mondo i folli
è promulgata la legge della gente
è promulgata la legge della gente
Ascolta:
Io credo che tutto quello che sogniamo
può arrivare e può farci arrivare alla nostra unione
noi possiamo rivoltare il mondo
noi possiamo dare il via alla rivoluzione sulla terra
noi abbiamo il potere
La gente ha il potere ...*

1.3 Promotori

Il percorso formativo presentato in questo kit è parte delle attività previste all'interno del progetto **People have the Power** finanziato dall'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)** attraverso il bando dedicato alle organizzazioni della società civile (OSC) per sviluppare programmi di educazione alla cittadinanza globale.

I contenuti del kit sono espressione di un lavoro condiviso fra le organizzazioni partner del progetto: Oxfam Italia, We World, Re.Te, Felcos, AIM, Human Foundation, Istituto Oikos.

2. IL FOCUS TEMATICO: LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA

2.1 Disuguaglianza Economica: dimensioni di un fenomeno in crescita

Nel mondo, sette persone su dieci vivono in Paesi, Italia inclusa, in cui la disuguaglianza economica è aumentata negli ultimi 30 anni¹. La disuguaglianza economica si rileva osservando la distribuzione in un territorio (una città, una regione, un Paese, un continente, il globo intero), di due grandezze economiche: la ricchezza netta (valore del patrimonio immobiliare e mobiliare di un individuo o una famiglia al netto dell'indebitamento) e il reddito (utile proveniente in un dato periodo da un'attività lavorativa o dall'impiego di capitale). Cosa misurano queste due grandezze?

La **ricchezza** misura la resilienza economica individuale/familiare ovvero la capacità di resistere (o meno) a shock improvvisi come raccolti scarsi, spese mediche impreviste, perdita temporanea del lavoro; e la capacità delle persone di investire nel futuro e nel miglioramento della qualità della propria vita. Per chi occupa le posizioni apicali della piramide distributiva, la ricchezza rappresenta al contempo una fonte innegabile di potere e influenza.

Il **reddito** è un indicatore della condizione economica delle famiglie, della loro capacità di consumo e di risparmio. È il livello del reddito disponibile a indicare se una famiglia permane in condizioni di povertà, affronta deprivazioni materiali gravi o è rischio di esclusione sociale.

Ricchezza e reddito sono grandezze interdipendenti fra di loro: la ricchezza investita/valorizzata/movimentata crea reddito; il reddito permette di accumulare ricchezza. Gli squilibri nella distribuzione della ricchezza possono quindi tradursi in squilibri nella distribuzione dei redditi (e viceversa).



Nel 2017, su scala globale 42 super-ricchi detenevano un ammontare di ricchezza equivalente a quella di metà della popolazione più povera (3,7 miliardi di persone)². L'1% della popolazione mondiale possiede, sin dal 2015, più ricchezza netta del restante 99%. Guardando al reddito, il **World Inequality Report**³ del 2018 stima che tra il 1980 e il 2016 circa il 27% dell'incremento del reddito globale sia stato appannaggio

¹ Oxfam, Working for the few, Oxfam GB for Oxfam International, 2014, https://d1tn3vj7xz9fdh.cloudfront.net/s3fs-public/file_attachments/bp-working-for-few-political-capture-economic-inequality-200114-en_3.pdf

² Ibid., Ricompensare il lavoro, non la ricchezza (Oxfam GB per Oxfam International, 2018), <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-Davos-2018.-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza.pdf>

³ Facundo Alvaredo, Lucas Chancel, Thomas Piketty, Emmanuel Saez, Gabriel Zucman, World Inequality Report, <https://wir2018.wid.world/files/download/wir2018-full-report-english.pdf>

dell'1% più ricco della popolazione mondiale. Il 50% più povero della popolazione mondiale ha beneficiato di una porzione (12%) inferiore alla metà di quanto è fluito verso il vertice della piramide globale dei redditi.

Le disparità nella distribuzione di ricchezza e reddito hanno fatto sì che i beneficiari della complessiva crescita economica globale registratasi negli ultimi decenni siano stati in maggior misura un'élite al vertice della piramide sociale. I dati numerici sono solo la punta dell'iceberg del fenomeno della disuguaglianza economica che sta aumentando rendendo più difficile l'uscita dalla povertà di milioni di persone nel mondo e rischiando di farvi riprecipitare chi se n'è affrancato negli ultimi anni, ostacolando lo sviluppo economico e rallentando la mobilità sociale.

FOCUS ITALIA: INIQUA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NAZIONALE E DISUGUAGLIANZA DI REDDITO

Secondo le ultime rilevazioni, nel nostro Paese nel 2017 l'1% più ricco era in possesso del 21,5% della ricchezza nazionale netta, 240 volte quella detenuta dal 20% più povero della popolazione italiana. Da soli, i primi 14 miliardari italiani possedevano più ricchezza del 30% più povero dei nostri connazionali. Come per la ricchezza, anche per il reddito disponibile pro-capite nazionale quasi la metà dell'incremento (45%) registrato nell'arco di tempo 1988-2011 è andato al top-20% della popolazione, di cui il 29% al top-10%. Il 10% più ricco della popolazione ha accumulato un incremento di reddito superiore a quello della metà più povera degli italiani. L'incremento di reddito ricevuto nell'arco degli oltre vent'anni in esame dal 10% più povero dei nostri connazionali è un risicato 1% (4 dollari all'anno)⁴.

La crescita del divario tra super ricchi e poveri, a livello globale e nazionale, evidenzia le ingiustizie nel funzionamento del nostro sistema economico. I mercati offrono enormi ricompense a pochi, senza remunerare adeguatamente gli sforzi di tante persone, che contribuiscono con il proprio duro, spesso precario e pericoloso lavoro alla creazione di valore aggiunto e alla crescita economica vedendosi corrispondere redditi insufficienti. Spesso i governi, sebbene siano consapevoli dei rischi sociali che le disuguaglianze possono comportare per il buon funzionamento della democrazia, evitano di intervenire con misure regolamentari per riequilibrare le asimmetrie di potere (politiche anti-monopolio e tutele per chi lavora) e ritardano a mettere in campo misure volte alla redistribuzione (fiscali, di welfare, ecc.). Le analisi e le ricerche della società civile, delle agenzie ONU e delle organizzazioni internazionali, tra cui l'OCSE, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, evidenziano come livelli elevati della disuguaglianza rendano più difficile l'uscita dalla povertà di milioni di persone nel mondo, pregiudichino una crescita economica sostenibile, paralizzino la mobilità sociale e creino le condizioni per un aumento della criminalità, della corruzione e dei conflitti; minando in tal modo le fondamenta stesse delle società in cui viviamo.

2.2 Disuguaglianza e povertà: un circolo vizioso

La relazione che intercorre fra le crescenti disuguaglianze, i rischi di crisi e la crescita sostenibile è oggi al centro del lavoro di molti economisti. I dati mostrano come economie più sane e robuste promuovano una crescita più inclusiva. La disuguaglianza estrema nuoce all'economia, la capacità di consumo delle fasce più povere e delle classi medie nazionali viene limitata drasticamente. Analizzando il corso degli ultimi 30 anni l'OCSE ha constatato che la disuguaglianza di reddito ha avuto un impatto negativo sulla crescita. Tale analisi, riguardante anche 20 Paesi UE, ha ad esempio rilevato

⁴ Oxfam, *Disuguaglianza*, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Inserito-Italia-del-rapporto-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza_22.01.2018.pdf

come le disparità di reddito in Italia (periodo 1985-2005) abbiano impattato negativamente il tasso di crescita per circa 6 punti percentuali (nel periodo 1990-2010)⁵.

IN 10 ANNI IL REDDITO DEL 10% PIÙ RICCO DEGLI ITALIANI È AUMENTATO COMPLESSIVAMENTE DEL 6,3%

MENTRE IL REDDITO DEL 10% PIÙ POVERO È DIMINUITO COMPLESSIVAMENTE DEL 23,1%

COSÌ NON FUNZIONA
Sfida l'ingiustizia su www.oxfam.it

OXFAM
Italia

Inoltre, in società fortemente disuguali aumenta il condizionamento politico, cioè il controllo del potere e della politica da parte di un élite che, possiede mezzi per influenzare i processi decisionali a proprio vantaggio. Si genera in tal modo un circolo vizioso in cui i più facoltosi influenzano politiche e normative piegandole ai propri interessi, accrescendo le proprie risorse e i propri privilegi, a discapito degli interessi e del benessere della collettività.

FOCUS ITALIA: POVERTÀ IN AUMENTO

Una persona su tre in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale. Secondo i dati ISTAT nel 2016 il rischio di povertà o esclusione sociale ha riguardato il 30% della popolazione residente in Italia, ovvero oltre 18 milioni di persone⁶. Già nel 2015 l'Italia aveva raggiunto il valore più alto mai registrato dal 2005 di persone in povertà assoluta che, per mancanza di risorse, non riescono quindi ad accedere ai beni e servizi necessari. Nel 2016 sono circa 4,7 milioni di persone, il 7,9% dell'intera popolazione. Un italiano su tredici quindi non riesce a soddisfare fabbisogni essenziali come un'alimentazione adeguata, la disponibilità di un'abitazione (di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori) e non riesce a provvedere al minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

⁵ Cingano, Federico, Trends in Income Inequality and its Impact on Economic Growth, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, No. 163 (OECD Publishing 2014). <http://dx.doi.org/10.1787/5jxrjncwv6j-en>

⁶ L'indicatore di rischio di povertà e esclusione sociale stabilito dalla strategia Europa 2020 comprende quindi le persone che si trovano in almeno una delle seguenti condizioni:

- vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, ovvero dove componenti di età 18-59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile;
- vivono in famiglie a rischio di povertà, ovvero con un reddito disponibile equivalente nell'anno precedente a quello di rilevazione inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Nel 2016 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2015) è pari a 9,748 euro annui.
- vivono in famiglie che sperimentano una grave deprivazione materiale, ovvero registrano almeno quattro dei nove segnali di deprivazione materiale identificati (essere in arretrato nel pagamento di bollette, muti, affitto; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non poter sostenere spese impreviste calcolate in rapporto al valore della soglia di povertà annuale; non potersi permettere un pasto adeguatamente proteico almeno ogni due giorni; non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; non potersi permettere un televisore a colori, una lavatrice, un'automobile, un telefono).

La percezione della disuguaglianza nella redistribuzione della ricchezza è ancor più grave in Italia. Da un sondaggio realizzato nel 2016 da Demopolis per Oxfam⁷, secondo il 61% del campione degli intervistati i livelli di disuguaglianza nel nostro Paese negli ultimi cinque anni sono aumentati (nella realtà la disuguaglianza dei redditi disponibili è rimasta piuttosto stabile), e per ben l'80% degli intervistati le politiche di contrasto alla disuguaglianza in Italia sono prioritarie e urgenti. Un trend che si conferma anche nell'indagine demoscopica realizzata nel 2018 da Demopolis su un campione di giovani italiani under 35 da cui si evince che 8 su 10 rilevano oggi un'accentuata disuguaglianza intergenerazionale in Italia: per il 66% degli intervistati chi oggi studia o inizia a lavorare prospetta per sé un tenore di vita e una posizione sociale ed economica peggiori rispetto alla precedente generazione⁸.



⁷ Oxfam, *La percezione della disuguaglianza in Italia*, 2016 https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/11/Risultati-Sondaggio-Demopolis_OXFAM.pdf

⁸ Istituto Demopolis, *L'età della disuguaglianza: indagine dell'Istituto Demopolis per Oxfam tra i giovani italiani*, <http://www.demopolis.it/?p=5439>

2.3 I principali fattori che determinano la disuguaglianza

I PRINCIPALI FATTORI CHE DETERMINANO LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA

IDEE ECONOMICHE NEOLIBERISTE E CONDIZIONAMENTO NEI PROCESSI DECISIONALI DA PARTE DEI PIÙ RICCHI



1. riduzione delle tutele per i lavoratori e calo dei sindacati
2. concorrenza fra i paesi sul costo del lavoro
3. automazione e proprietà della tecnologia
4. sfruttamento della disuguaglianza di genere



5. massimizzazione dei profitti da parte dei ricchi azionisti



6. crescita e deregolamentazione del settore finanziario



7. Abusi fiscali e rete globale dei paradisi fiscali



8. corsa globale al ribasso in materia fiscale



9. crescente concentrazione delle imprese e potere di monopolio

NEL MONDO

10 TRA LE PIÙ GRANDI MULTINAZIONALI nel 2015/16 hanno realizzato complessivamente profitti superiori a quanto raccolto dalle casse di 180 PAESI AL MONDO

#enfostingustizia OXFAM

I GOVERNI

POSSONO CONTRASTARE LA DISUGUAGLIANZA ATTRAVERSO

L'ECONOMIA UMANA

- arginando la concentrazione di ricchezza
- cooperando sulle politiche fiscali e sui diritti dei lavoratori
- sostenendo modelli di business non orientati alla massimizzazione dei profitti ma la diritti dei lavoratori
- garantendo pari opportunità a donne e uomini
- incoraggiando l'innovazione tecnologica a condizione che vada a beneficio di tutti
- promuovendo la transizione verso le energie rinnovabili
- misurando lo sviluppo attraverso indicatore di benessere dei cittadini e non soltanto attraverso il PIL

AREE D'INTERVENTO:



1. SISTEMA DI TASSAZIONE PROGRESSIVO
2. POLITICHE OCCUPAZIONALI CHE GARANTISCANO UN SALARIO DIGNITOSO
3. SERVIZI PUBBLICI DI QUALITÀ IN AMBITO EDUCATIVO E SANITARIO

[HTTPS://WWW.OXFAMITALIA.ORG/CAMPAGNA/SFIDA-LINGIUSTIZIA/](https://www.oxfamitalia.org/campagna/sfida-lingiustizia/)

Le principali caratteristiche di questo sistema sono ⁹ :

1. **Deregulation che riduce i diritti dei lavoratori.** Molti studi sono giunti alla conclusione che l'indebolimento della tutela giuridica dei lavoratori e il numero sempre minore di lavoratori aderenti ai sindacati concorrono a ridurre la quota di reddito da lavoro. Le donne sono le più duramente colpite. Il Fondo Monetario Internazionale rileva che circa metà dell'aumento della disuguaglianza nei Paesi ricchi è associato al declino dei sindacati. Al di là della crisi dei sindacati, anche l'indebolimento di altre norme poste a tutela dei diritti dei lavoratori (come i salari minimi e la tutela del posto di lavoro) contribuiscono alla disuguaglianza. Altri studi hanno appurato che anche l'aumento dei lavori part-time o a termine è connesso alla crescita della disuguaglianza.
2. **Corsa globale al ribasso in materia di lavoro.** L'uso delle filiere globali induce i Paesi a farsi concorrenza sul costo del lavoro. Questo fenomeno, unito all'esternalizzazione della produzione fuori dai Paesi ricchi, determina la riduzione dei salari e dei prezzi pagati ai produttori.
3. **Automazione e proprietà della tecnologia.** Le nuove tecnologie potrebbero eliminare centinaia di milioni di posti di lavoro e, nei Paesi poveri, pregiudicherebbero l'impiego di forza lavoro scarsamente qualificata come strumento di sviluppo. Il valore aggiunto generato dalle nuove tecnologie non va a vantaggio dei lavoratori bensì dei proprietari delle tecnologie stesse. Per questo motivo Bill Gates e altri hanno lanciato appelli affinché "si tassino i robot" e i governi assumano un ruolo di controllo dello sviluppo tecnologico al fine di garantire che esso vada a beneficio della società intera.
4. **Sfruttamento della disuguaglianza di genere.** Le norme sociali legittimano il fatto che le donne siano pagate meno degli uomini ed abbiano minori diritti sul posto di lavoro, con conseguente riduzione del potere contrattuale delle lavoratrici.
5. **Predominio degli interessi dei ricchi azionisti in ambito societario.** Ci troviamo in un momento storico nel quale i consigli di amministrazione delle aziende – a prevalenza maschile – rappresentano soltanto gli interessi dei ricchi investitori e le decisioni commerciali sono condizionate dall'obiettivo di massimizzare i profitti per gli azionisti. Ciò ha comportato a livello mondiale un aumento della quota di profitto attribuita agli azionisti sotto forma di dividendi o di riacquisto di azioni proprie.
6. **Crescita e deregolamentazione del settore finanziario.** Il capitale è oggi capace di estrema mobilità: viene trasferito dentro e fuori i Paesi e le imprese. Ciò conferisce un forte potere di contrattazione ai titolari di capitale e importanza prioritaria ai guadagni degli azionisti. La crescita del settore finanziario viene associata alla crescente disuguaglianza.
7. **Abusi fiscali e rete globale dei paradisi fiscali.** Sia le imprese che i singoli individui possono evitare di pagare le imposte dovute ricorrendo ad una rete globale di paradisi fiscali. I Paesi in via di sviluppo perdono annualmente 170 miliardi di dollari a causa di privati e aziende che si sottraggono ai propri obblighi fiscali. Tale cifra sarebbe più che sufficiente a fornire un'istruzione ai 124 milioni di bambini che attualmente non vanno a scuola e a finanziare interventi sanitari che salverebbero la vita di altri 6 milioni.

⁹ Oxfam, *Ricompensare il lavoro, non la ricchezza*, (Oxfam GB per Oxfam International, 2018) <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-Davos-2018.-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza.pdf>

8. **Corsa globale al ribasso in materia fiscale.** Negli ultimi anni le percentuali della tassazione dei redditi alti sono drasticamente diminuite in tutto il mondo. Di pari passo anche le imposte sul patrimonio sono diminuite rapidamente nei Paesi ricchi, mentre in quelli in via di sviluppo non sono state ancora applicate con la dovuta efficacia. A ciò si aggiunge l'esistenza di numerosi incentivi fiscali per le imprese che vanno a ridurre ulteriormente il gettito fiscale.

9. **Crescente concentrazione delle imprese e potere di monopolio.** Negli ultimi 30 anni i profitti netti delle imprese più grandi del mondo sono più che triplicati in termini reali, passando da 2.000 miliardi di dollari nel 1980 a 7.200 miliardi nel 2013. Gran parte di questa redditività è da ricondurre alla crescente concentrazione di potere delle imprese e ai monopoli, due elementi che a loro volta alimentano la disuguaglianza.



Credits: Tiara Audina / Oxfam

2.4 Come contrastare la disuguaglianza

Per affrontare alla radice le cause di povertà e disuguaglianza serve un cambiamento delle politiche e la promozione di una nuova cultura economica. La crisi della disuguaglianza che il mondo sta sperimentando è infatti frutto di scelte politiche che possono essere riorientate se si modificassero alcune regole alla base dell'attuale modello economico. In quest'ottica Oxfam promuove un modello di Economia Umana in cui, partendo dal presupposto che il mercato da solo non è in grado di rispondere in maniera adeguata ed equa ai bisogni di tutti i cittadini e di rispettare l'ambiente, si richiede un più efficace intervento dei Governi per tutelare i diritti di tutti e per salvaguardare il bene comune.

L'Economia Umana può realizzarsi attraverso:

- **Governi che si adoperano per arginare l'estrema concentrazione di ricchezza.** Può

essere realizzato aumentando le imposte sulla ricchezza e sui redditi più alti e rendendo i sistemi fiscali nazionali più progressivi e capaci di maggiore redistribuzione, in grado di raccogliere in modo più equo risorse da investire in servizi pubblici come sanità e istruzione oltre che in politiche di sostegno al lavoro.

- **Governi che cooperano, invece di competere in una corsa al ribasso sulle politiche fiscali e sui diritti dei lavoratori.** La dannosa corsa al ribasso in materia fiscale perpetrata da molti Governi per attrarre investimenti di grandi multinazionali va terminata e devono essere adottate efficaci misure di contrasto agli abusi fiscali di grandi corporation e ricchi individui. Questo permetterebbe di recuperare risorse vitali per i bilanci pubblici. I Governi dovrebbero cooperare per assicurare che in un mercato del lavoro globalizzato la logica del massimo profitto non vada a scapito dei diritti dei lavoratori.

- **Governi che sostengono modelli di business non orientati alla sola massimizzazione dei profitti,** ma attenti al benessere dei propri lavoratori e al contributo che l'azienda porta al bene comune della società. Esistono già modelli imprenditoriali orientati in questa direzione che hanno dimostrato di funzionare ed è fondamentale che si dia il giusto sostegno a queste imprese per diffondere questo modello.

- **Governi attenti a garantire pari opportunità di sviluppo a uomini e donne.** Questo significa abbattere quelle barriere economiche che oggi non sempre permettono alle donne di realizzarsi al pari degli uomini. Assicurare ovunque nel mondo che le donne godano di pari accesso ai servizi educativi e sanitari. Non permettere che siano le norme sociali a predeterminare il ruolo della donna nella società e riconoscere, ridurre e ridistribuire il lavoro di cura non retribuito.

- **Governi che incoraggiano l'innovazione tecnologica a condizione che vada a beneficio di tutti.** È cruciale il ruolo dei Governi nell'assicurare che lo sviluppo tecnologico non persegua esclusivi interessi di mercato (per soddisfare i bisogni dei consumatori disposti a pagare di più), ma sia sempre orientato al raggiungimento di un maggior benessere per tutta la società. È fondamentale che venga posta particolare attenzione nel soppesare i benefici e i rischi nel lungo periodo riguardo all'uso delle tecnologie in sostituzione del lavoro umano.

- **Governi che promuovono una transizione verso l'uso di energie rinnovabili per il funzionamento della nostra economia.** Il modello economico attuale si è sviluppato a partire dalla rivoluzione industriale, ricorrendo all'uso di combustibili fossili e non è compatibile con la sostenibilità ambientale ed il benessere della maggioranza della popolazione. Il cambiamento climatico e i danni subiti dalle comunità più povere e vulnerabili ne sono la prova.

- **Governi che promuovono lo sviluppo guardando ad una molteplicità di indicatori relativi al benessere dei cittadini e non soltanto alla crescita economica misurata attraverso il PIL.** È necessario infatti poter cogliere l'effettiva distribuzione di redditi e ricchezza all'interno di un Paese e non misurare soltanto la dimensione dell'attività economica complessiva. È altresì fondamentale contabilizzare i costi ambientali così da poter meglio salvaguardare il pianeta per le generazioni future, e integrare quelle attività ad oggi non contemplate nel PIL come ad esempio il lavoro di cura non retribuito che pure è parte fondamentale del funzionamento delle nostre economie.

Le principali tre aree di intervento, anche per l'Italia, riguardano le politiche del fisco, del lavoro e dell'accesso ai servizi pubblici (istruzione e sanità).

1. **Un sistema di tassazione più progressivo**, che porti gli individui più ricchi e le grandi società a pagare la giusta quota di tasse su redditi e ricchezza. È necessario inoltre cooperare con gli altri governi per porre fine all'era dei paradisi fiscali e alla dannosa corsa al ribasso tra i paesi in materia fiscale.

2. **Politiche occupazionali che garantiscano ai lavoratori un salario dignitoso** e incoraggino le aziende a porre un limite massimo al divario retributivo tra i top manager e i loro dipendenti. È essenziale assicurare che la tutela dei diritti dei lavoratori resti centrale per la riduzione del precariato. L'innovazione tecnologica dovrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze, non ad accentuarle.

3. **Servizi pubblici di qualità in ambito educativo e sanitario**, adeguatamente sostenuti dal bilancio pubblico, a cui tutti possano avere accesso senza discriminazioni di alcun tipo e senza disparità dovute al contesto territoriale in cui vivono.

Anche il settore privato ha un ruolo fondamentale nel promuovere un'economia umana. Indipendentemente dalla legislazione nazionale vi sono azioni che le imprese, soprattutto le multinazionali, possono mettere in campo per promuovere un'economia umana: assicurare un salario dignitoso per tutti i lavoratori; contemplare la rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione; scegliere approvvigionamenti da fornitori le cui imprese sono votate ad un business più etico; condividere una percentuale di profitti con i lavoratori più poveri all'interno della propria filiera di produzione; favorire la parità di genere all'interno della propria impresa; ridurre i divari retributivi introducendo un tetto massimo di 20:1; collaborare costruttivamente con le parti sindacali a beneficio dei lavoratori e soprattutto delle donne là dove maggiormente discriminate.

NEL MONDO



**10 TRA LE PIÙ GRANDI
MULTINAZIONALI** nel
2015/16 hanno realizzato
complessivamente profitti
superiori a quanto raccolto dalle
casse di **180 PAESI AL MONDO**

#sfidalingiustizia  OXFAM
Italia

Siamo la generazione che può porre fine alla povertà. Negli ultimi decenni molto progressi sono stati compiuti a livello globale e la povertà è stata dimezzata, eppure c'è ancora molta strada da fare per realizzare quel sogno dell'economista e Premio Nobel Muhammad Yunus di "relegare la povertà nei musei". Il modello di un'Economia Umana, scardinando i fattori alla base della crescente disuguaglianza nelle nostre economie, vuole contribuire a far sì che quel sogno possa diventare realtà.

3. METODOLOGIA DI APPRENDIMENTO

3.1 L'educazione alla cittadinanza globale

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), principale agenzia internazionale in tema di educazione, nel 2015 ha proposto nel documento "Educazione alla Cittadinanza Globale: Temi e Obiettivi di apprendimento" una definizione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) largamente condivisa: "La cittadinanza globale si riferisce al senso di appartenenza a una comunità più ampia e a una comune umanità. Essa sottolinea l'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e l'interconnessione tra il livello locale, nazionale e globale"¹⁰, e ne ha definito gli obiettivi, quali:

- invitare le persone a **pensare** sé stessi come cittadini globali;
- promuovere la **comprensione** reciproca fra gli individui e le culture e introdurre modelli di risoluzione dei conflitti;
- promuovere una serie di principi comuni in base al **riconoscimento dei diritti umani**;
- promuovere la **partecipazione attiva** a tutti i livelli: locale, regionale, statale, provinciale, nazionale e globale.



L'obiettivo 4.7 dell'Agenda 2030¹¹ delle Nazioni Unite che comprende i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, riguarda l'ECG nello specifico e incoraggia azioni volte a "garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile"¹².

L'Educazione alla Cittadinanza Globale è un percorso educativo che si sviluppa durante

l'intero arco della vita. L'ECG si propone di trasformare gli atteggiamenti, passando da una cultura individualista spesso associata al dominio, ad una cultura basata sul dialogo e sulla cooperazione. Il primo modello culturale è presente in molte sfaccettature della nostra società ed è profondamente radicato nei sistemi educativi; le critiche a tali sistemi sottolineano come questo modello porti a

¹⁰ UNESCO, Educazione alla Cittadinanza Globale. Temi e Obiettivi di apprendimento., (Centro per la Cooperazione Internazionale 2018), <http://unesdoc.unesco.org/images/0026/002618/261836ita.pdf>

¹¹ UN RIC, "Agenda 2030", <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

¹² Ibid., Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, <https://www.unric.org/it/agenda-2030/30815-obiettivo-4-fornire-una-educacione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti>

relazioni avversative tra individui e popoli, specialmente se essi appartengono a culture, religioni, gruppi sociali o scuole di pensiero diversi. Separando tematiche e categorizzando, abbiamo creato gerarchie di conoscenza e svalutato altri modi di pensare. L'educazione, resa compartimentale, non ci porta a pensare al mondo come connesso e non allena il pensiero a conoscere e comprendere gli altri.

L'educazione alla cittadinanza globale vuole sovvertire questo meccanismo a livello micro e macro, attraverso un processo di apprendimento trasformativo costituito da tre fasi fondamentali, ognuna delle quali realizzabile solo attraverso decisioni partecipate:

- Un'analisi dell'attuale situazione mondiale - **Impara**;
- Una ricerca delle alternative esistenti rispetto al modello dominante - **Pensa**;
- Un processo di cambiamento verso la cittadinanza globale responsabile - **Agisci**.

3.1.1 L'approccio micro-macro

Prendendo spunto dai tre principi base di questo approccio, proponiamo di seguito alcune possibili attività:

<p>DAL LOCALE AL GLOBALE</p>	<p>Discutere del tema dell'inquinamento del proprio quartiere o della propria città per giungere alla dimensione globale del problema, tornando infine alla realtà locale (glocalisation).</p>
<p>DAL PERSONALE AL COLLETTIVO</p>	<p>Partire da storie ed esperienze personali condivise dai partecipanti, per giungere a discorsi collettivi che riguardano una comunità, un popolo o diversi popoli (il tema della migrazione si presta a questo tipo di lavoro).</p>
<p>DALL'EMOZIONALE AL RAZIONALE</p>	<p>Collegandosi al precedente esempio, dopo aver espresso emozioni individuali suscitate da esperienze dei singoli partecipanti, giungere ad un'analisi razionale dei fenomeni narrati o implicati nella narrazione. A tal proposito, numerose teorie pedagogiche affermano che le persone imparano molto più efficacemente tramite l'esperienza personale e in situazioni che coinvolgono, oltre alla sfera cognitiva, quella emotiva e implicano un'azione. Attività come simulazioni o racconti individuali possono provocare reazioni emotive molto forti nei partecipanti, pertanto devono essere inserite nel programma solo in alcuni momenti, magari all'inizio di una giornata di lavoro o di un percorso, e non devono essere ravvicinate tra loro. Un eccesso di emozioni potrebbe allontanare il gruppo dalla riflessione lucida e oggettiva.</p>

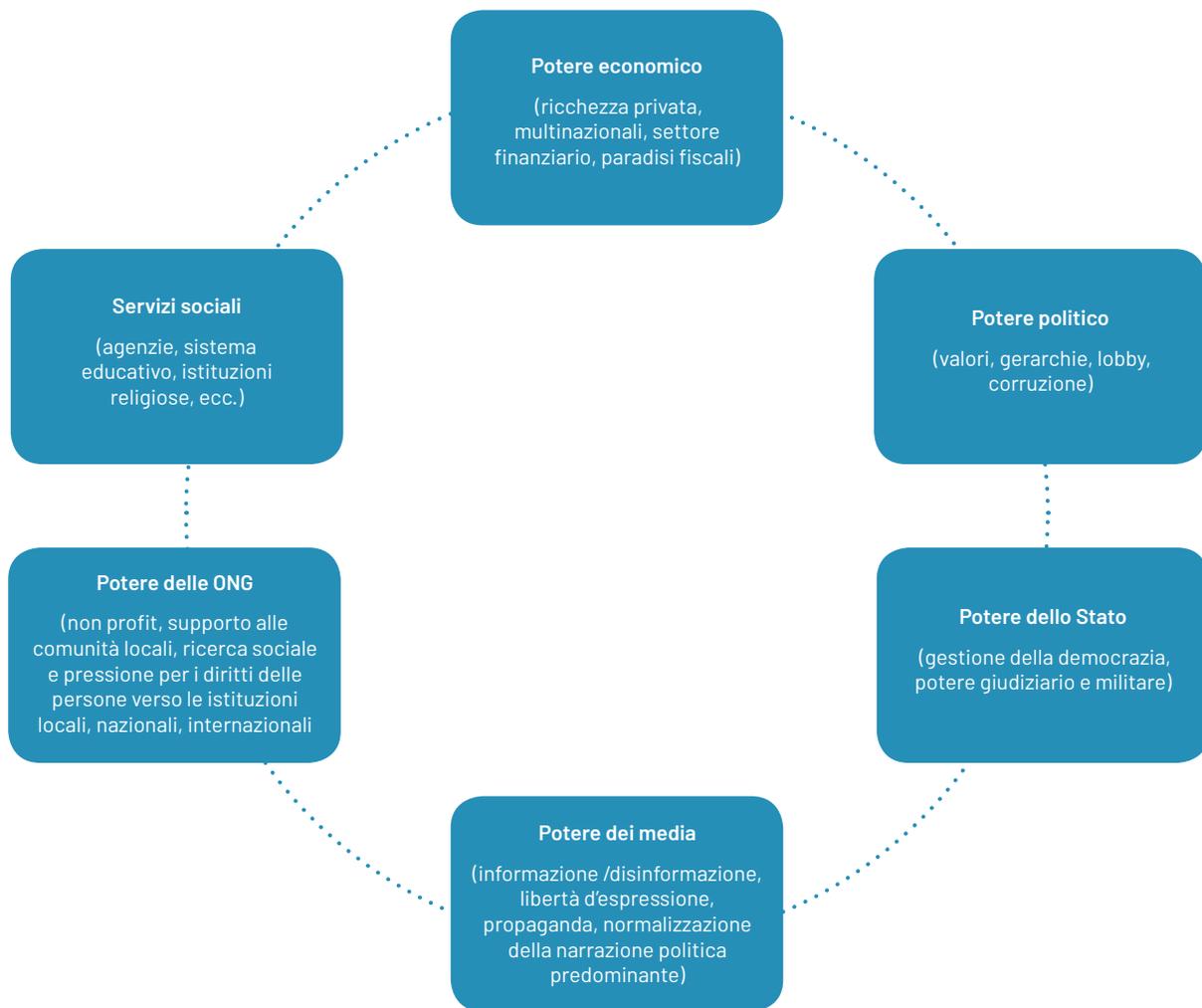
3.1.2 La dimensione dei tre tempi

Generalmente siamo attratti dal presente e ci focalizziamo su come un problema appare nel presente, ma è importante esplorarne il passato e le sue possibili evoluzioni nel futuro. I tre tempi saranno così strutturati:

IL TEMPO PRESENTE	Qual è il problema? Chi sono gli attori, quali sono i luoghi, i settori e le dimensioni del problema?
IL TEMPO PASSATO	Qual è la storia del problema? Quali le sue radici, le cause ed i tentativi di risolverlo fino ad oggi?
IL TEMPO FUTURO	Cercare soluzioni e alternative, usando esempi concreti provenienti dal passato o creandone di nuovi. Stimolare il coinvolgimento attivo sarà molto utile, il gruppo potrebbe non fermarsi all'ideazione di soluzioni, ma prendere iniziative concrete e collettive per realizzare alcuni cambiamenti relativi a un dato tema/problema a livello micro (ad esempio partendo dalla propria classe, o scuola, o comunità). In questo modo, i partecipanti potranno comprendere che la partecipazione e la capacità di rispondere a bisogni autentici migliorano la qualità della vita.

3.1.3 L'analisi del potere

Analizzare le questioni globali significa capire le relazioni fra diversi gruppi d'interesse e la loro capacità di influenzare le decisioni e i provvedimenti politici di amministrazioni pubbliche e governi rispetto a un dato tema. In questo processo l'opinione pubblica, attraverso il potere dei media, può essere manipolata e supportare iniziative che non sempre tutelano i loro diritti. Sviluppare pensiero critico rispetto a fenomeni contemporanei, notizie ed eventi attraverso l'analisi del potere permette agli individui di andare oltre a una loro lettura superficiale per crearsi un'opinione informata che, oltre alle cause e agli effetti, tiene anche conto dell'impatto che le decisioni politiche hanno sull'individuo e sulla collettività, per garantire la trasparenza e la coerenza delle scelte istituzionali.



Quando è un ente privato a esercitare il proprio potere per assicurarsi leggi più favorevoli al proprio commercio si chiama lobby, quando sono invece le organizzazioni della società civile a fare pressione sulle istituzioni **pubblicando ricerche**, denunciando violazioni e presentando raccomandazioni per tutelare i diritti della maggioranza si chiama **advocacy**.

3.1.4 Alfabetizzazione mediatica

La presenza massiccia e invasiva dei media nella nostra quotidianità rende fondamentale l'acquisizione di una consapevolezza rispetto al funzionamento e alle dinamiche dell'informazione. L'Educazione alla Cittadinanza Globale utilizza l'enorme quantità di informazione diversificata proveniente da fonti complementari per promuovere l'alfabetizzazione mediatica. L'approccio adottato nell'ECC, favorisce lo sviluppo del pensiero critico per mezzo dell'analisi dei contenuti, dei segni e simboli di qualsiasi informazione trasmessa (parole, suoni, immagini...), l'opinione, il commento, la parte oggettiva e quella soggettiva dell'informazione, gli stereotipi e le eventuali distorsioni.

I mass media sono certamente una risorsa per l'ECC: forniscono informazioni rilevanti a livello micro e macro e i discenti possono utilizzarli in qualità di ricercatori attivi di informazione e sviluppare attività di gruppo a partire dalle notizie che ricevono o che trovano. Allo stesso tempo, i mass media sono efficaci per diffondere l'informazione prodotta dal gruppo di lavoro, nel caso in cui il gruppo

stesso si attivi e porti avanti iniziative concrete, nella vita di comunità o su internet. In questo senso, i media sono utili strumenti per essere cittadini attivi, possono essere usati per creare consapevolezza e dare visibilità a fenomeni o azioni di interesse comune.

3.2 Ambienti di apprendimento

3.2.1 Educazione Formale

Nel contesto dell'educazione formale è fondamentale che le competenze di cittadinanza globale vengano **inserite nelle normative scolastiche**, con conseguente modifica dei curricula e la formazione dei Dirigenti scolastici e dei docenti. Andrebbero poi definite strategie locali e inter-istituzionali in cui siano coinvolti i rappresentanti delle Regioni, USR, Autonomie scolastiche, centri di formazione professionale, Autonomie locali, Università, Centri per l'educazione degli adulti, imprese profit e no-profit, media, fondazioni e organizzazioni della società civile, che siano attive nell'ECG e possano mettere a sistema buone pratiche e riflessioni.



Credits: Abbie Trayler-Smith

3.2.2 Educazione non formale

Nell'ambito dell'educazione non formale il processo di apprendimento che mira al rafforzamento della cittadinanza attiva è costituito da tre fondamentali passaggi: **informazione; cambiamento** di percezioni e atteggiamenti, **mobilizzazione** (Impara, Pensa e Agisci). I contesti di intervento sono molteplici e possono riguardare diverse categorie di cittadini: consumatori, giovani, decisori politici, associazioni, enti locali ecc.

Gli interventi di ECG attraverso tecniche di educazione non formale possono essere mirati al raggiungimento di diversi risultati:

- contribuire alla definizione di politiche a livello locale, nazionale e internazionale attraverso il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza;
- accrescere conoscenze e sviluppare capacità per la mobilitazione dei cittadini nei vari contesti di intervento;
- promuovere soluzioni locali pensate dal basso, a problemi locali e globali;
- sviluppare empatia, rispetto interculturale e solidarietà fra comunità e all'interno delle comunità sociali;
- favorire il mutuo apprendimento e lo scambio tra attori e contesti diversi, tra persone, comunità, Regioni, Stati etc.

3.2.3 Educazione Informale

Per educazione informale si intendono azioni di informazione e campagne di sensibilizzazione. In tal senso il contributo dei mezzi di comunicazione di massa può essere molto utile e d'impatto. La rappresentazione mediatica di temi chiave, infatti, può essere modificata incorporando i principi e valori di rispetto dei diritti umani trasmessi dall'ECG ed eliminando dalla comunicazione di massa gli elementi coloniali, xenofobi, incitatori di odio, sessisti, discriminatori e generalizzanti.

3.3 Riferimenti legislativi

Nell'anno scolastico 2010/2011, la materia scolastica "educazione civica" ha cambiato denominazione diventando "Cittadinanza e Costituzione". Le indicazioni del MIUR del 2012 affermano che la scuola deve formare cittadini italiani e al contempo europei e del mondo, poiché le problematiche e le sfide globali non possono essere risolte con una visione meramente nazionale ma solo partendo dalla convinzione di far parte di un'unica "comunità di destino".

Il Programma Operativo Nazionale 2014-2020 del MIUR "Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" prevede la promozione delle competenze di cittadinanza globale degli allievi, nel quadro dell'obiettivo specifico "Miglioramento delle competenze chiave degli allievi" con interventi trasversali che sviluppino competenze sociali e civiche. L'ECG infatti non è una materia aggiuntiva o un tipo di educazione, è un approccio trasversale a tutte le discipline di educazione formale. Nel 2017 il MIUR ha adottato il Piano di educazione alla sostenibilità secondo il quale ha incorporato nei propri programmi alcuni Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare: il 4, Istruzione di qualità, il 5, Parità di genere, il 9, Innovazione e infrastrutture, e il 10, Ridurre le disuguaglianze.

Il "Piano per la Formazione dei Docenti 2016-2019" del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) individua l'ECG come una delle **nove priorità nel quadro sistematico di formazione**. Il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), organo multi attoriale composto da Ministeri, Enti locali, AICS, Università e le principali reti di organizzazioni della società civile e che si occupa di coordinare tutti gli attori, pubblici, privati profit e non, che lavorano nel settore, ha approvato, il 28 febbraio 2018, il documento di "Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)"¹³. La strategia ha lo scopo di creare un'azione sinergica e coordinata al fine di promuovere l'ECG nell'ambito dell'educazione formale, non formale, nelle campagne di sensibilizzazione e nell'informazione.

Il mondo dell'educazione formale - e quindi la scuola - può contribuire a rafforzare le competenze legate all'ECG attraverso un'impostazione disciplinare per competenze e la collaborazione con altri soggetti della comunità locale nella promozione delle competenze specifiche di cittadinanza globale, adottando un approccio aperto e partecipativo, importante ma non esclusivo pilastro della "comunità educante" diffusa sul territorio. Ciascun docente dovrebbe: favorire l'apprendimento esperienziale che a sua volta favorisce la partecipazione attiva e sviluppa i momenti riflessivi degli studenti, adottare un approccio critico rispetto a tutte le informazioni, favorire la collaborazione tra pari e tra la sua figura e gli studenti, avere un approccio olistico che tenga conto della dimensione globale della cittadinanza e dell'interdipendenza dei fenomeni e dei destini del mondo, lavorare sulla diversità culturale e il dialogo interculturale. In ultima istanza, innovare la metodologia.

¹³ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, <http://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2018/02/Strategia-ECG.pdf>

FUTURE YOUTH SCHOOLS FORUMS



Il progetto Erasmus + FYS-Forums ha sperimentato in 5 paesi europei un modello di partecipazione studentesca per organizzare Forum giovanili fra scuole su temi di cittadinanza globale.

Rappresentanze di studenti di diverse scuole della comunità si sono date appuntamento in uno degli istituti scolastici per condividere proposte di azioni di sensibilizzazione e /o raccomandazioni sul tema dei richiedenti asilo nel 2016 e della parità di genere nel 2017.

Gli studenti della scuola organizzatrice del Forum hanno pianificato l'evento seguendo un percorso in 10 passi

- Preparazione del Forum: creazione del gruppo, comunicazione e promozione, spargi la voce a scuola
- Organizzazione del Forum: procedi con l'organizzazione, il Forum!
- Attività post-Forum: scegli l'idea, è ora di agire, fai sentire la tua voce!

Per scoprire tutte le descrizioni pratiche su come gestire ogni passo visita https://fys-forums.eu/it/step-toolkit/toolkit-organizers#/start_step

La più ampia comunità educante (scuola, famiglia e autorità locali) attraverso la metodologia dell'Educazione alla Cittadinanza Globale contribuisce all'empowerment dei giovani in diverse maniere:

- **Sviluppando competenze per trasformare le idee in progetti/azioni;**
- Favorendo l'**attivazione dei giovani;**
- Creando dei luoghi di aggregazione inclusivi in cui si possano attivare rispetto ai temi di rilevanza globale con impatto globale;
- Migliorando le **competenze trasversali** (leadership, gestione dei conflitti e risoluzione di problemi, abilità di lavoro di squadra, comunicazione, ecc.);
- Supportando l'attivazione di **processi di valutazione partecipata** che comprendano le fasi di analisi dei dati iniziali, obiettivo, aspettative riguardo sé stessi, aspettative riguardo il cambiamento, come agire per il cambiamento;
- **Coinvolgimento attivo dell'istituzione locale** per attivare i giovani che non hanno avuto esperienze precedenti e quelli già attivi nell'ambito dell'associazionismo o nei consigli comunali dei ragazzi.

4.2 Coinvolgere i giovani

Cosa spinge i giovani a partecipare? Specialmente nel caso di **centri urbani** più piccoli le motivazioni più frequenti sono la noia, nel caso in cui il territorio non offrisse alternative, e il bisogno. È dunque necessario eseguire un'analisi dei bisogni dei giovani in relazione al contesto che prevede due fasi:

- Contatto con i giovani;
- Ascolto delle necessità espresse.

L'offerta di **spazi, tempo** e, in certi casi, **fondi** è imprescindibile per creare un ambiente nel quale i ragazzi possano esprimersi. I risultati dell'analisi dei bisogni si traduce in proposte di **attività e progetti specifici** e su misura che siano **co-progettati** con i ragazzi. L'utilizzo del dialogo strutturato¹⁴ permette di discutere le varie idee, proposte e problematiche.

STARTyouthUP!

Una delle attività che hanno ottenuto risultati nell'intento di coinvolgere i giovani nella frequenza dei percorsi di formazione dei giovani leader è il progetto STARTyouthUP! Organizzato a San Mauro (TO), nell'area della prima cintura periferica di Torino, caratterizzata dalla presenza di un elevato numero di NEET¹⁵ e di giovani di origine straniera, nessuno aveva mai partecipato a forum o ad attività di cittadinanza attiva: secondo il dato iniziale erano stati coinvolti 3 ragazzi mentre il dato attuale è di 18 ragazzi.

Attraverso l'appello "AIUTACI AD ORGANIZZARE UNA FESTA" (attività in corso), i giovani hanno iniziato a frequentare lo spazio di aggregazione, si sono sentiti coinvolti su un'attività nella quale erano i diretti interessati. Questo ha consentito di organizzare in maniera partecipata le varie fasi, favorendo lo sviluppo di diverse competenze.

Insieme hanno deciso il tema dell'inclusione come punto centrale dell'evento. I giovani hanno deciso di dividersi in 4 gruppi:

1. Promozione sul territorio e comunicazione (competenze grafiche, competenze di relazione interpersonale, competenze social media, rapporti con la stampa locale);
1. Direzione artistica (competenze creative), ricerca di ospiti (musica/murales);
2. Logistica (competenze organizzative e gestionali e di verifica budget);
3. Coordinamento generale.

Al fine di creare un gruppo coeso che davvero potesse lavorare con dinamiche di confronto e partecipative, sono state fatte attività di team building, attraverso giochi di ruolo.

4.3 Cos'è il campaigning

Il *campaigning* è uno strumento per **creare il cambiamento**. Ma cosa intendiamo esattamente? Quando parliamo di *campaigning* (o più comunemente di **campagne di opinione**) ci riferiamo a un **insieme di azioni di comunicazione, sensibilizzazione e mobilitazione** finalizzate a determinare **cambiamenti nelle politiche o nei comportamenti** di soggetti pubblici o privati (governi, istituzioni, aziende, cittadini). Si tratta di azioni che hanno l'obiettivo di **realizzare l'interesse pubblico** attraverso la promozione di diritti, idee e pratiche ispirati a valori quali equità, giustizia sociale, inclusione, ecc.

Fare campagne di opinione vuol dire fare emergere questioni che spesso non trovano spazio o interlocuzione politica, vuol dire unire più voci attorno a una causa condivisa e, reso il pubblico consapevole del problema ma anche delle soluzioni, mobilitarlo perché possa rendersi protagonista del

¹⁴ Commissione Europea, Dialogo strutturato, https://ec.europa.eu/youth/policy/implementation/dialogue_it

¹⁵ Treccani, NEET (Not in Education, Employment or Training), http://www.treccani.it/enciclopedia/neet_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/

cambiamento che si vuole ottenere.

Le associazioni della società civile sono tra i soggetti più attivi nel *campaigning*, ma non esiste una titolarità esclusiva. **Ognuno di noi può avviare una campagna**, che può variare nello scopo e nelle dimensioni: dalla campagna delle associazioni ambientaliste per salvare la Foresta Amazzonica al gruppo di genitori che si oppongono alla chiusura della biblioteca comunale o del centro sociale del proprio quartiere. In qualsiasi contesto si svolga, il *campaigning* può essere considerato un importante esercizio del **nostro diritto a una cittadinanza attiva, consapevole e democratica**.

Per essere efficace, una campagna deve contenere tanti elementi: una visione condivisa del problema su cui intervenire, obiettivi di cambiamento da raggiungere, una pianificazione delle principali azioni da intraprendere (possibilmente con una buona dose di creatività per catturare l'attenzione), ma soprattutto deve avere chiaro chi sono i destinatari dell'azione di mobilitazione.

A chi vogliamo parlare?

4.4 I destinatari delle campagne di opinione

Quando si definiscono gli elementi di una campagna, è necessario identificare anche a chi verrà indirizzata: le persone e le decisioni che si desidera influenzare.

I destinatari ai quali dobbiamo rivolgerci sono quei **soggetti che hanno il potere di provocare quel cambiamento** che costituisce l'obiettivo della nostra campagna: sono i decisori politici che possono promulgare o abolire una legge, l'amministratore delegato o i proprietari dell'azienda che deve adottare misure orientate alla sostenibilità ambientale, sono i consiglieri del nostro quartiere che devono decidere la destinazione d'uso di un'area verde, ecc.

Oltre ai destinatari primari dell'azione della campagna, è però utile identificare anche **chi può influenzare il processo decisionale ai vari livelli**: chi viene consultato solitamente durante la presa di decisioni? Chi può influire favorevolmente e chi invece potrebbe opporsi? Riuscire infatti ad agganciare e ottenere il supporto di soggetti influenti, o allo stesso modo limitare la sfera d'azione di chi si oppone alla nostra campagna, può determinarne il successo. Esempi di questi destinatari "secondari" sono i media, gli *influencer* del web, le organizzazioni della società civile, e così via.



Infine è necessario rivolgere la nostra attenzione a quelli che potremmo definire i **"promotori" dall'azione**, che sono in pratica tutti coloro che potrebbero mobilitarsi in supporto della nostra campagna (ad esempio i cittadini che possono fare pressione sui decisori politici, o i consumatori che si rivolgono alle aziende).

4.5 Obiettivi e visione di una campagna di opinione

Il cuore di tutta una campagna è l'obiettivo, il cambiamento che vogliamo raggiungere. Qual è la questione che ci sta a cuore? Quali sono il tema e i sotto-temi su cui vogliamo lavorare? E soprattutto, quali sono le soluzioni che pensiamo siano le più adatte e giuste e di cui vogliamo farci promotori?

La risposta a queste domande può essere trovata in quello che potremmo chiamare "manifesto della campagna". Il **manifesto** è un documento, molto spesso breve e di facile lettura e fruizione, che **contiene la visione della campagna**. Riassume la situazione attuale che vogliamo cambiare, il problema, e le soluzioni che proponiamo. Il manifesto in questo senso non è un documento di analisi, né di approfondimento politico, ma rimane comunque il punto di riferimento di quel cambiamento che vogliamo realizzare.

Scrivere un manifesto è soprattutto un lavoro di sintesi. Si devono prima discutere i temi, i problemi, gli obiettivi, le soluzioni, i destinatari, per arrivare infine a una loro definizione comune, comune almeno ai redattori del manifesto.



Una volta che la visione di tutti questi aspetti e di come sono interconnessi è chiara e concordata, si inizia a riassumere, evidenziando i punti di maggior rilievo, dando ampio spazio alle soluzioni e soprattutto usando il linguaggio giusto. **Un buon manifesto infatti deve trasmettere un forte senso di empowerment, di determinazione delle nostre posizioni e di chiarezza nel dire cosa vogliamo, da chi lo vogliamo e perché lo vogliamo.**

In questo processo un aspetto centrale è la **partecipazione**: un manifesto generato da un processo veramente partecipativo sarà poi più inclusivo ed efficace nel coinvolgere le persone che vi hanno preso parte nel farsi promotrici della campagna.

4.5.1 Esempi di manifesto:

Per dare un'idea più concreta di cosa può essere un manifesto riportiamo qui qualche esempio:

- **"Manifesto per l'Economia Umana"**, lanciato da Oxfam nel gennaio 2017 e sottoscribibile dai cittadini: <https://actions.oxfam.org/italia/economia-umana/manifesto/it/> (nella pagina web il testo introduttivo è stato collocato sotto le richieste politiche per punti per dare più risalto a queste ultime, che in realtà seguono logicamente il testo sotto);
- **"Youth Manifesto to end Inequality"** (in inglese), frutto del lavoro dei partecipanti allo "Youth Summit on Inequality" organizzato da Oxfam nel 2016 a Montreal: <https://oxfam.qc.ca/wp-content/uploads/2016/08/Youth-Manifesto-Montreal-2016.pdf>.

4.6 Esempi di attività di campaigning

- **Petizione/manifesto online**: si tratta della forma più classica e immediata per raccogliere il sostegno delle persone alla nostra causa. Può essere una petizione diretta a un

destinatario preciso, una sottoscrizione di un impegno e di valori più generali, oppure ad esempio un'adesione a un manifesto indirizzato in ultima analisi ai decisori politici italiani. Riferimento di esempio: pagina delle petizioni Oxfam tra cui il "Manifesto per l'Economia Umana" (<https://actions.oxfam.org/italia/>).

- **Hashtag:** visto il ruolo sempre più centrale che i social network hanno nella vita e nelle relazioni di moltissime persone, è importante essere visibili e riconoscibili in questo mondo virtuale. Identificare un hashtag della campagna è senza dubbio un modo creativo ed efficace di farsi conoscere con una semplice parola. Riferimento di esempio: #MeToo (http://www.repubblica.it/esteri/2017/10/17/foto/violenza_donne_social_network_metroo_-178521129/1/#6).

- **Media stunt/flash mob:** attirare l'attenzione dei media è essenziale per amplificare la portata della nostra campagna, non solo per arrivare a più persone, ma anche per farsi notare di più dai decisori politici che vogliamo raggiungere. Un modo originale e creativo per attirare la loro attenzione è organizzare un *media stunt*, un evento cioè simile a un flash mob ma con l'obiettivo più di attirare l'interesse dei media che delle persone passanti (ovviamente le due cose non si escludono!). Più siamo creativi, in grado di collegare quello che facciamo all'attualità (o a quello che interessa ai media) e bravi a organizzare il coinvolgimento di media, più il nostro stunt sarà un successo. Riferimento di esempio: stunt sul tema migrazione al G7 di Taormina del 2017 (<https://www.oxfamitalia.org/g7-taormina-migrazione-stunt/>).

- **Social network:** essere attivi sui social network ha una duplice attualità: da una parte permette di comunicare il nostro messaggio in modo facile e veloce, e di raggiungere molte più persone di quelle che potremmo raggiungere di persona; dall'altra permette di attirare l'attenzione dei destinatari del nostro messaggio. Basti pensare ai giornalisti, agli *influencer*, ma soprattutto direttamente ai decisori politici che vogliamo raggiungere. Tenete a mente che il canale social preferito dai politici è sempre di più anche in Italia Twitter, anche se indubbiamente Facebook è ancora di gran lunga più utilizzato nel nostro paese. Riferimento di esempio: blog del 2015 sulla comunicazione politica ai tempi di Twitter (<https://compassunibo.wordpress.com/2015/07/14/comunicazione-politica-ai-tempi-di-twitter/>).

- **Eventi:** viviamo sì in un mondo per certi aspetti sempre più virtuale, ma non dimentichiamoci della realtà! Organizzare un evento di sensibilizzazione, un incontro con ospiti, una proiezione, un aperitivo, un forum di scambio, un mercato, ecc. è un ottimo modo per promuovere la propria campagna, mobilitare nuove persone, raccogliere adesioni e farsi notare dai nostri interlocutori politici. Riferimento di esempio: evento Facebook di una serata di Oxfam con dibattito e proiezione di un documentario a Roma (<https://it-it.facebook.com/events/1212938402136610/>).

- **Raccolta di storie:** se vogliamo che la nostra comunicazione sia efficace dobbiamo allora avere i contenuti giusti. Un modo per trovarli è fare un'attività di raccolta storie: testimonianze, foto, video, interviste, dichiarazioni di chi vogliamo (cittadini per strada, persone colpite dagli effetti della disuguaglianza, persone con storie di riscatto, studenti, lavoratori, ecc.), con cui possiamo confezionare prodotti di comunicazione a supporto della nostra campagna. La raccolta storie ci permette inoltre di conoscere il nostro territorio e/o le persone con cui abbiamo a che fare. Riferimento di esempio: video intervista a Moses sul suo viaggio per arrivare in Italia (<https://www.youtube.com/watch?v=tuuHZt1ADjo>).

- **Video e immagini:** per diffondere il messaggio della campagna e coinvolgere altre persone, materiali come video, foto, grafiche accattivanti possono essere estremamente utili, soprattutto sui social network. E non serve essere un professionista per realizzare un bel prodotto... A volte basta lo smartphone e un po' di creatività! Riferimento di esempio: il lavoro di Oxfam nel mondo raccontato in video dal suo staff (<https://www.youtube.com/watch?v=ZctnNxySXm8>).
- **Manifestazione:** chiudiamo infine con uno dei modi più classici e conosciuti per farsi sentire, cioè organizzare una manifestazione, che può ovviamente essere di moltissimi tipi, in base al messaggio, alla partecipazione, alle necessità logistiche e ai permessi, ecc. Riferimento di esempio: Marcia Globale per il Clima, Roma 2015 (<http://www.earth-day.it/Vivere-Green/La-Marcia-per-il-Clima-colora-il-centro-di-Roma>).

SEZIONE 2

1. GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI

In questo capitolo sono disponibili percorsi ad hoc sul tema della disuguaglianza economica rivolti a:



- docenti delle scuole superiori di secondo grado
- studenti delle scuole superiori di secondo grado
- giovani attivisti
- educatori e formatori interessati ad affrontare il tema con gruppi di giovani

I percorsi sono modulari e intendono offrire una linea guida su come affrontare questo tema con un target 14/35 anni attraverso l'approccio metodologico dell'educazione alla cittadinanza globale e metodi non formali. I contenuti possono essere veicolati come descritto nelle attività o facilmente adattati in base all'età, al contesto e al corso di studio dei giovani partecipanti.

Tutti gli allegati utili per lo svolgimento delle attività proposte di seguito sono disponibili nella cartella <https://drive.google.com/open?id=1KAAiwJJczZzthC84zBnMHDqzBurbpmN>

1.1 Formazione docenti

La formazione docenti può essere organizzata in un incontro di una giornata o in due incontri di 4 ore l'uno.

La struttura generale è composta da:

- 1) approccio metodologico
- 2) Approfondimento sulle disuguaglianze economiche
- 3) Sperimentazione delle metodologie dal Kit per esortarli ad utilizzarle in classe

TITOLO **EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE PER IL CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE - FORMAZIONE DOCENTI**

DURATA 8 ore

COSA DEVO FARE QUI?

OBIETTIVI:

- Motivare a sperimentare in aula la metodologia dell'educazione alla cittadinanza globale attraverso metodi non formali;
- Migliorare le conoscenze sul tema delle disuguaglianze economiche e dei diritti sul lavoro individuando i legami fra il tema e la propria disciplina d'insegnamento;
- Aumentare la capacità di dialogo e rafforzare le relazioni con gli studenti e con la comunità educante territoriale;
- Promuovere la cittadinanza attiva e il coinvolgimento degli studenti verso i temi sociali.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (STEP BY STEP)

0' Benvenuto, presentazione del progetto People have the Power, agenda della giornata
15 min

15' **Attività di conoscenza** (se necessario!)
Speed dating: i partecipanti si dispongono in due cerchi rivolti uno dentro l'altro e discutono con la persona di fronte la domanda del formatore. Ogni 3 minuti ruotano per cambiare interlocutore.
Domande possibili:

- Chi sono e perché sono qui oggi?
- Cosa significa insegnare te?
- Quale è il viaggio più bello che hai fatto?
- Quando pensi agli studenti pensi a—?

Al termine fate un breve giro di nomi e chiedete a qualcuno qual è stata la cosa più interessante che ha discusso durante l'attività.
30 min

45' L'educazione alla cittadinanza globale

Cosa è - individualmente ogni partecipante scrive su dei post-it le domande ricorrenti che gli studenti pongono in classe rispetto all'attualità nazionale e globale

5 min

50' Il formatore raggruppa le domande per macro temi, divide il gruppo in tanti sotto gruppi quanti i temi emersi (fra i 3 e i 5 partecipanti per gruppo) e ogni sottogruppo discute compilando la tabella di seguito su un foglio grande.

TEMA

Che relazione c'è (se c'è) fra il tema e il concetto di <i>cittadinanza globale</i> ?	
Di che tipo di competenze cognitive hanno bisogno gli studenti per comprendere le interdipendenze sul tema?	
Di che tipo di competenze socio-emotive hanno bisogno gli studenti per immedesimarsi empaticamente con il tema?	
Che tipo di comportamenti individuali e collettivi la comprensione critica del tema dovrebbe promuovere?	

20 min

70' Condivisione in plenaria dei risultati dei gruppi. Mentre i rappresentanti dei gruppi espongono il formatore prende nota su post-it dei principali punti emersi per ambito tematico e li raggruppa alla lavagna.

15 min

85' Discussione in plenaria:

- Alla luce della discussione in gruppi cosa è per noi l'educazione alla cittadinanza globale?

15 min

100' Presentazione PPT su ECG e SDGs

30 min

1 ORA, 10' Domande e riflessioni generali.

- Quanto e come riusciamo a includere aspetti di educazione alla cittadinanza globale nella didattica?
- Che valore aggiunto può avere promuovere la prospettiva della cittadinanza globale a scuola?
- Come possiamo conciliare il bisogno di svolgere il programma curriculare con quello di supportare i giovani nel comprendere in modo critico la realtà che ci circonda?

30 min

160' ASPETTI METODOLOGICI

Relazioni e dimensioni: Caso di studio

Dividete il gruppo in 4 sotto gruppi e assegnategli uno degli aspetti di seguito con cui analizzare il caso di studio. Leggete ad alta voce o date una copia del caso di studio di seguito ad ogni gruppo sollecitando una riflessione comune.

10 min

170' DIMENSIONI:

- **Micro e macro:** focalizza l'interconnessione fra le dimensioni globali del problema (glocalizzazione)
- **Personale e collettivo:** come le esperienze e le storie personali si riflettono in questioni più grandi che riguardano la collettività
- **Emotivo e razionale:** riformulare le risposte emotive in riflessioni razionali per agire sul problema
- **Le tre dimensioni del tempo:** il presente (qual è il problema?), il passato (qual è la storia del problema?), il futuro (quali soluzioni e alternative possibili per risolvere il problema?)

20 min

2 ORE, 10' L'analisi del potere: analizzare le questioni glocali significa capire le relazioni fra diversi gruppi d'interesse, quali:

- **potere economico** (ricchezza privata, multinazionali, settore finanziario, paradisi fiscali),
- **potere politico** (valori, gerarchie, lobby, corruzione),
- **potere dello Stato** (gestione della democrazia, potere giudiziario e militare),
- **potere dei media** (informazione /disinformazione, libertà d'espressione, propaganda, normalizzazione della narrazione politica predominante),
- **potere delle ONG** (non profit, supporto alle comunità locali, ricerca sociale e pressione per i diritti delle persone verso le istituzioni locali, nazionali, internazionali),
- **servizi sociali** (agenzie, sistema educativo, istituzioni religiose, ecc.)

discussione in plenaria:

- che tipo di potere può esercitare per far valere i propri diritti il protagonista del caso di studio?
- come influiscono questi poteri a livello locale, nazionale, internazionale, sulla vita di Mohammed in Etiopia?
- E sulla nostra vita in Italia?

50 min

3 ORE Disuguaglianze economiche – approfondimento

Presentazione PPT 1° e 2° laboratorio

Riflessione comune:

- Quanto siamo consapevoli su come le disuguaglianze influiscono sulla nostra qualità della vita?
- Quanto sono consapevoli gli studenti rispetto a questo alle cause

delle disuguaglianze economiche?

- Come integrare questo tema nei programmi curriculari?

1 ora

4 ORE **Valutazione** – 1 aggettivo per la sessione!

5 min

FINE PRIMA PARTE

0' Benvenuto

Recap dell'incontro precedente

Agenda

Energiser

20 min

20' **Educazione non formale**

Introduzione ai metodi non formali per l'educazione alla cittadinanza globale.

Dividere il gruppo in 7 sottogruppi e fornire la fotocopia di un metodo non formale ad ogni gruppo che deve pensare in quale contesto possono utilizzare il metodo e quali obiettivi formativi raggiunge.

20 min

40' Presentazioni 2 min a metodo

20 min

60' **Il percorso educativo in classe** – laboratori su **Disuguaglianza economica**

In base al profilo dei docenti, stampare alcune attività non formali dei laboratori di seguito, dividere i docenti in gruppi e invitarli prepararsi per facilitare l'attività per i colleghi presenti.

Ogni gruppo (max 3 docenti) ha:

- 30 minuti per preparare la facilitazione (divisione compiti, organizzazione sala e materiali)
- 20 minuti per svolgere l'attività per i colleghi
- 15 minuti di debriefing al termine di ogni attività proposta per riflettere su:
come mi sono sentito durante l'attività?
Come è stata la dinamica di gruppo?
Cosa bisogna tenere in considerazione per svolgerla in classe?
Quale valore può avere per i ragazzi?
Che competenze sviluppa?

Indicativamente 3 ore in base al numero di attività simulate

3,60' **Valutazione**

Valigia – lavatrice – cestino

10 min

FINE

MATERIALI: sedie con ribaltina a semicerchio, proiettore, pc, casse audio, lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, case study, copie percorso educativo in classe.

PPT Educazione alla cittadinanza globale. Scarica tutti gli allegati al link <https://drive.google.com/open?id=1MSq0SGdInYEAal2gRi7PVk03E982c0nM>

REQUISITI DELLO SPAZIO: sedie con tavolo a ribaltina disposte in semicerchio verso il proiettore.

1.2 Percorso educativo in classe

Approfondire, spiegare e far comprendere in classe la questione della disuguaglianza economica significa offrire agli studenti strumenti per comprendere le dinamiche politiche e sociali del presente al fine di fare scelte consapevoli per il futuro.

Il tema della disuguaglianza è molto complesso e in continua evoluzione. Per questo motivo la proposta formativa è strutturata su più livelli di approfondimento:

- **PERCORSO BREVE: IMPARA E PENSA SULLA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA**
- 3 laboratori di due ore;
- Può essere svolto o solo dal docente o solo dai formatori del partenariato;
- **1° Incontro:** PPT lab 1; **2° incontro:** lab 2; **3° incontro:** lab 5 Idee per il Futuro.

- **PERCORSO STRUTTURATO: IMPARA PENSA E AGISCI SULLA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA**
- 6 laboratori di 2 ore in cui, oltre a conoscere dati e fatti sulla disuguaglianza economica fra i paesi e nei paesi, gli studenti hanno modo di riflettere, dibattere e approfondire alcune questioni chiave che hanno un impatto sul loro presente e futuro;
- **6 laboratori** del percorso educativo di seguito.

- **LABORATORI DI FORMAZIONE DEI LEADER GIOVANILI SULLA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA**
- 4 incontri di 2 ore
- Percorso educativo di seguito.

1.2.1 Laboratori 1 – 6

Questa è una guida rivolta a insegnanti e formatori per approfondire a scuola il tema delle disuguaglianze economiche, indagare la percezione dei giovani sul tema e supportarli per attivarsi verso un cambiamento positivo.

LABORATORIO 1: CONOSCERE LO SCENARIO

Età	14 / 18
Durata	120 minuti
Obiettivi	Iniziare a riflettere più profondamente sul tema della disuguaglianza economica usando dati e una simulazione per capire i meccanismi che favoriscono l'elusione fiscale
Cosa vi serve	Computer, connessione internet, proiettore, fogli grandi, penne. Se possibile, spostare i banchi a latere della classe e posizionare le sedie in semicerchio rivolte verso il proiettore. Per la simulazione: aula vuota o corridoio, ritagliare e distribuire ad ogni partecipante un ruolo.

Il PPT lab 1 fornisce la struttura dei principali argomenti di discussione dell'incontro e delle micro-attività di riflessione sul tema. Di seguito le slide e le relative note esplicative.

SLIDE 1-2 Titolo

SLIDE 3 **Nel mondo abbiamo tutti le stesse opportunità?** Perché?

Breve brainstorming:

- Che tipi di disuguaglianza esistono?

Il facilitatore prende nota alla lavagna delle idee dei ragazzi.

Un modo per riflettere su quanto sia giusta la nostra società è quello di osservare le "disuguaglianze".

5 minuti

SLIDE 4 Mostrate il video "**Creiamo un equilibrio: i ricchi e il resto**" (2'58") Oxfam 2016

https://www.youtube.com/watch?v=AXh4Fh_IKBo

La prima volta senza che gli studenti facciano nulla, le successive due invitandoli a prendere appunti.

Condividete i risultati in plenaria.

Forse gli studenti sono già venuti a conoscenza delle questioni mostrate nel video "Creiamo un equilibrio: i ricchi e il resto" attraverso le lezioni a scuola, guardando la televisione o parlando con i amici e familiari. Molti di questi temi possono avere una relazione diretta con le esperienze di vita degli studenti o di altre persone della vostra comunità.

Discutete una o più di queste domande con gli studenti:

- Come sta cambiando la disuguaglianza secondo il filmato?
- Questo cambiamento è un bene o un male per le persone che vivono in povertà?
- Perché la disuguaglianza sta cambiando? A cosa è dovuto questo cambiamento?
- La disuguaglianza è inevitabile?
- Come può essere ridotta la disuguaglianza?

20 minuti

SLIDE 5 Le dimensioni della disuguaglianza

La disuguaglianza si manifesta in molte dimensioni della vita che sono spesso tra loro correlate:

- può riguardare l'essere uomo o donna,
- il vivere in una zona geografica piuttosto che in un'altra,
- l'appartenere ad una minoranza etnica
- l'accesso alle risorse (per esempio il diritto di mantenere / acquistare terreni e immobili)
- la disponibilità di risorse economiche che si manifestano attraverso il reddito e/o l'accumulo di ricchezza
- In questo percorso formativo ci concentriamo sulla disuguaglianza economica, ovvero sulla iniqua distribuzione di ricchezza e reddito nella società.

Per esempio, in una società completamente equa, tutti hanno la stessa quantità di denaro. Invece in una società iniqua, alcune persone hanno molto più denaro di altre.

Certamente non esiste una società del tutto equa.

5 minuti

SLIDE 6 Il termometro della disuguaglianza

Verificate che il gruppo conosca il significato di tutti i termini. E chiedete perché l'estremizzarsi della disuguaglianza economica ha un impatto su ciascuno di essi.

5 minuti

SLIDE 7 Sul significato di ricchezza e reddito

Quale la differenza? Cosa si misurano? Come si condizionano?

Leggere la definizione tecnica e poi riferirsi al significato di questa misurazione per rilevare lo stato di benessere di una data persona o famiglia.

La ricchezza è da una parte una misura della resilienza economica individuale/familiare ovvero della capacità di resistere (o meno) a shock improvvisi come raccolti scarsi, spese mediche impreviste, perdita temporanea del lavoro; dall'altra è indicativa della capacità delle persone di investire nel futuro e nel miglioramento della qualità della propria vita. Per chi occupa le posizioni apicali della piramide distributiva, la ricchezza rappresenta al contempo una fonte innegabile di potere e influenza. Il reddito è un indicatore della condizione economica delle famiglie, della loro capacità di consumo e di risparmio). È il livello del reddito disponibile a indicare se una famiglia permane in condizioni di povertà, affronta deprivazioni materiali gravi o è rischio di povertà ed esclusione sociale.

4 minuti

SLIDE 8 Interazione fra ricchezza e reddito

Non è difficile rendersi conto come ricchezza e reddito siano grandezze che 'interagiscono' fra di loro: la ricchezza investita/valorizzata/movimentata genera reddito; il reddito permette di accumulare ricchezza. Gli squilibri nella distribuzione della ricchezza possono quindi tradursi in squilibri nella distribuzione dei redditi (e viceversa).

1 minuto

SLIDE 9 Esempio esplicativo

5 minuti

SLIDE 10 ATTIVITÀ 1 - Fai un passo avanti

Simulazione, vedi sotto

40 minuti

SLIDE 11 Focus Italia – Ricchezza

Secondo le ultime rilevazioni, nel nostro Paese nel 2017 l'1% più ricco era in possesso del 21,5% della ricchezza nazionale netta, 240 volte quella detenuta dal 20% più povero della popolazione italiana. Da soli, i primi 14 miliardari italiani possedevano più ricchezza del 30% più povero dei nostri connazionali.

La lista Forbes 2017 è consultabile al link: <http://www.forbes.com/billionaires/list/>

5 minuti

SLIDE 12 Focus Italia – Reddito

Come per la ricchezza, anche per il reddito disponibile pro-capite nazionale quasi la metà dell'incremento (45%) registrato nell'arco di tempo 1988-2011 è andato al top-20% della popolazione, di cui il 29% al top-10%. Il 10% più ricco della popolazione ha accumulato un incremento di reddito superiore a quello della metà più povera degli italiani. L'incremento di reddito ricevuto nell'arco degli oltre vent'anni in esame dal 10% più povero dei nostri connazionali è un risicato 1% (4 dollari all'anno)

5 minuti

SLIDE 13 Nel 2016 in Italia...

5 minuti

ATTIVITÀ 1 - Fai un passo avanti

Fai un passo avanti è una simulazione molto potente riadattata dal Compass – il Manuale per l'educazione ai diritti umani del Consiglio d'Europa.

Per svolgere questa simulazione l'aula deve essere vuota (o si può usare un corridoio) in modo che gli studenti possano allinearsi uno accanto all'altro lungo una parete, e successivamente avanzare di un passo solo se ritengono che il loro personaggio sia in grado di svolgere le affermazioni del riquadro 2 che leggerete durante la simulazione.

Di seguito trovate due riquadri: il primo con i personaggi va fotocopiato e ritagliato in modo che ad ogni studente possa essere distribuito un personaggio all'inizio dell'attività. Sarebbe opportuno che tutta la simulazione si svolgesse in silenzio e che gli studenti non si raccontassero in anticipo chi è il loro personaggio.

Descrizione della simulazione

Gli studenti sono invitati a pescare una carta-personaggio a testa. Senza farla vedere a nessuno dovranno leggerne il contenuto e dovranno iniziare a riflettere personalmente sulla carta da loro pescata cercando di entrare nel ruolo e di immaginare la vita e le abitudini del loro personaggio in un contesto di vita quotidiana.

Dopo il momento di riflessione gli studenti si distribuiscono uno accanto all'altra/a infondo alla classe.

In base alle affermazioni enunciate dal docente gli studenti si muovono di un passo in avanti qualora ritengono che il loro personaggio sia in grado di svolgere quell'azione / attività.

Es: Puoi votare nelle elezioni nazionali e locali

Alla fine dell'attività gli studenti si trovano in posizioni diverse. Il docente chiede ad alcuni ragazzi di condividere il profilo del loro personaggio così da visualizzare nello spazio le "disuguaglianze" in

termini di opportunità e diritti.

Discussione in plenaria (con le sedie in cerchio)

- come vi siete sentiti durante l'attività? Avevate mai provato a mettervi nei panni del vostro personaggio prima di oggi?
- Che impatto hanno le disuguaglianze sul vostro personaggio?
- Quali similitudini / differenze trovate con la vita reale?

RIQUADRO 1 - PERSONAGGI

Sei una madre single disoccupata di Reggio Calabria

Sei la figlia di un direttore di banca e studi economia all'università

Sei una ragazza musulmana etiopica che vive con i propri genitori religiosi osservanti nella periferia di Roma Est

Sei un marinaio della Guardia Costiera in servizio nel mare Mediterraneo

Sei una bambina che vive in una zona rurale in Cameroon (Africa)

Sei una giovane ragazza Rom di 17 anni che non ha mai finito la scuola primaria

Sei un adolescente del Gambia che vuole diventare un cantante rap

Sei uno dei 42 super ricchi del mondo

Sei un rifugiato Afgano con permesso umanitario in Italia di 24 anni

Sei un immigrato illegale del Mali (Africa Sub-Sahariana)

Sei il presidente della giovanile di un partito, che al momento è al potere

Sei il figlio di un immigrato Cinese che gestisce con successo un ristorante

Sei la figlia dell'ambasciatore Americano del paese in cui ti trovi adesso

Sei un giovane diplomato da due anni in cerca di occupazione

Sei un pensionato che lavorava in una fabbrica di scarpe

Sei un esodato di 47 anni che ha perso il lavoro e ha una famiglia con due figli da mantenere

Sei una sarta che lavora nella fabbrica di una famosa multinazionale in Bangladesh

Sei un piccolo pescatore indiano

Sei un giovane laureato migrato all'estero

Sei il figlio di 19 anni di un contadino di un remoto paese tra le montagne

RIQUADRO 2 - AFFERMAZIONI

"Fai un passo avanti se..."

Non hai mai avuto serie difficoltà economiche

Hai una casa dignitosa con internet e televisione

Senti che la tua lingua, la tua religione e la tua cultura vengono rispettate nella società in cui vivi

Senti che la classe politica si occupa dei tuoi bisogni economici e sociali

Hai tempo libero per coltivare i tuoi interessi

Non temi di non avere soldi per mangiare

Sai dove chiedere supporto e aiuto se ne hai bisogno

Non ti sei mai sentito discriminato per le tue origini

Hai un'assistenza sociale e medica adeguata ai tuoi bisogni

Puoi andare in vacanza all'estero almeno una volta all'anno

Puoi invitare gli amici a cena a casa

Hai una vita interessante e sei positivo riguardo al futuro

Senti che puoi studiare e intraprendere la professione che desideri

Non temi di essere insultato o attaccato per la strada, o dai mezzi di comunicazione

Puoi votare nelle elezioni nazionali e locali

Puoi festeggiare le più importanti feste religiose con i tuoi parenti e amici

Puoi partecipare ad un seminario internazionale all'estero

Puoi andare al cinema o a teatro almeno una volta a settimana

Non sei preoccupato per il tuo futuro e/o dei tuoi bambini

Puoi comprare nuovi vestiti almeno una volta ogni tre mesi

Puoi innamorarti della persona che vuoi

Senti che le tue competenze sono apprezzate e rispettate nella società in cui vivi

Puoi sfruttare i benefici derivanti da internet

LABORATORIO 2: I DRIVER DELLA DISUGUAGLIANZA MODERNA

Età	14 / 18
Durata	120 minuti
Obiettivi	Approfondire le cause che determinano l'acuirsi della disuguaglianza economica nel mondo e documentarsi su alcuni casi emblematici. Assegnare temi di ricerca di gruppo.
Cosa vi serve	Computer, connessione internet, proiettore, fogli grandi, penne. Se possibile, spostare i banchi a latere della classe e posizionare le sedie in semicerchio rivolte verso il proiettore.

Nel primo incontro abbiamo introdotto il tema della disuguaglianza economica a partire dal video e dai dati statistici. Inoltre, ci siamo focalizzati sull'aspetto socio-emotivo e sulla percezione della disuguaglianza economica a partire da quello che gli studenti conoscono e dai dati disponibili sull'andamento di Ricchezza e Reddito negli ultimi anni. È molto importante ad ogni incontro invitare uno o più studenti a fare il riassunto della puntata precedente.

In questo laboratorio, invece, andremo a introdurre alcuni elementi di analisi relativi ai tre principali ambiti di politiche che possono alimentare o al contrario contrastare la disuguaglianza in un dato Paese. Sulla base di questi input saranno proposti i temi di approfondimento su cui gli studenti saranno chiamati a documentarsi, presentando i risultati delle loro ricerche nell'incontro successivo in classe.

Le cause della disuguaglianza.

I fattori alla base della disuguaglianza nel mondo e in ciascun Paese sono molteplici. In questo laboratorio vogliamo focalizzare l'attenzione dei ragazzi su tre macro-ambiti: fisco, lavoro e spesa pubblica. Le attività sono intese a stimolare la riflessione dei ragazzi su come le politiche adottate in questi ambiti possono alimentare disuguaglianza o al contrario contrastarla.

Per rendere il laboratorio più dinamico, dividi il gruppo classe in 4 sottogruppi, composti da:

- Gruppo statistici: raccoglie tutti i dati statistici
- Gruppo metaforici: traduce le immagini in testo
- Gruppo messaggi: identifica i messaggi principali
- Gruppo disegnatori: abbozza un disegno collettivo sulle emozioni che gli suscita il video

Ogni gruppo avrà il compito di ricercare e trascrivere delle informazioni specifiche presenti nei video.

In base al gruppo si può scegliere di svolgere il laboratorio:

- Svolgendo l'attività in tre sottogruppi in parallelo
- Affrontando tutti i temi uno alla volta
- Scegliendo di prioritizzare uno o più temi in base alla sensibilità dei ragazzi

PPT a supporto del laboratorio

SLIDE 3 Ricchezza VS povertà
Chiedete a un volontario/a di riassumere quanto approfondito il precedente laboratorio
5 minuti

SLIDE 4 Energiser – il viaggio dei vestiti
L'aula / corridoio è vuota, decidete dove trovare il nord e ogni studente controlla l'etichetta della propria maglia e si posiziona nello spazio così da creare un mappamondo del "passaporto" degli indumenti della classe.

- Vi capita di controllare da dove vengono i vostri vestiti?
- Quanto li avete pagati?

10 minuti

SLIDE 5 Come vive l'altra metà
Fate riflettere i ragazzi sui due dati riportati nella slide emblematici della dimensione del fenomeno
1 minuto

SLIDE 6 I driver della disuguaglianza moderna e la corsa al ribasso
Cosa ha portato a livelli così alti di disuguaglianza?
Idee economiche neoliberiste in cui è stato gradualmente eroso il ruolo dello Stato nei processi economici (fondamentalismo di mercato)
Alcuni trend riconducibili a questo modello economico:

- Cambiano i 'rapporti di forza' tra capitale (nuovi, ampi 'margini di manovra'; alta mobilità) e lavoro (bassa mobilità)
- Per intercettare gli investimenti privati i Paesi abbassano gli standard sulla fiscalità, sul lavoro (salario minimo/tutele del lavoro, outsourcing multiplo), sull'ambiente, ecc.
- Nascono nuove sfide (in ambito lavoro, fisco, ecc.) riconducibili all'automazione dei processi produttivi e alla digitalizzazione dell'economia
- Business model dominante: massimizzazione del guadagno (capitalizzazione) per gli azionisti
- Concentrazione d'impresa e potere di monopolio

il controllo del potere e della politica da parte di un ntrrol che possiede mezzi per influenzare i processi decisionali a proprio vantaggio (**condizionamento politico**)

Si genera in tal modo un circolo vizioso in cui i più genera in tal modo un circolo vizioso in cui i isionali a proprio vantaggio (gli azionisti roprie risorse e i propri privilegi, a discapito degli interessi e del benessere della collettività.

5 minuti

SLIDE 7 Rappresentazione grafica dei fattori della disuguaglianza. Soffermarsi per dare un quadro di insieme che possa far capire il concatenarsi di cause e conseguenze legate al tema della disuguaglianza economica
5 minuti

SLIDE 8-11 Le "corse al ribasso" sul fisco e sul lavoro
In queste slide si danno elementi ai ragazzi per comprendere in cosa si concretizza la competizione tra gli Stati in materia di fisco e lavoro, alcuni esempi di politiche di questa "corsa al

ribasso” e le conseguenze che queste determinano in termini di incremento della disuguaglianza all’interno dei Paesi, soprattutto a discapito delle fasce di popolazione più povere e vulnerabili

10 minuti

SLIDE 12 Domande e risposte

10 minuti

SLIDE 13 Quali alternative?

SLIDE 14 Il Manifesto per un’ECONOMIA UMANA

Argomentare i punti elenco del Manifesto per un’Economia Umana

1. Un sistema di tassazione più progressivo, che porti gli individui più ricchi e le grandi società a pagare la giusta quota di tasse su redditi e ricchezza. È necessario inoltre cooperare con gli altri governi per porre fine all’era dei paradisi fiscali e alla dannosa corsa al ribasso tra i paesi in materia fiscale.

2. Politiche occupazionali che garantiscano ai lavoratori un salario dignitoso e incoraggino le aziende a porre un limite massimo al divario retributivo tra i top manager e i loro dipendenti. In un contesto di forti cambiamenti del mondo del lavoro è essenziale assicurare che la tutela dei diritti dei lavoratori resti centrale, operando per la riduzione del precariato.

L’innovazione tecnologica dovrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze, non ad accentuarle.

3. Servizi pubblici di qualità in ambito educativo e sanitario, adeguatamente sostenuti dal bilancio pubblico, a cui tutti possano avere accesso senza discriminazioni di alcun tipo e senza disparità dovute al contesto territoriale in cui vivono.

4. Uno sviluppo economico che rispetti i limiti naturali del nostro pianeta, favorendo investimenti in attività e tecnologie a basso impatto ambientale.

5. Un reale ascolto dei bisogni dei cittadini e non degli interessi di alcune élite privilegiate, rafforzando gli spazi di dialogo con la società civile.

5 minuti

SLIDE 15 Aree d’intervento

Per rendere il laboratorio più dinamico, dividi il gruppo classe in 4 sottogruppi, composti da:

- Gruppo statistici: raccoglie tutti i dati statistici
- Gruppo metaforici: traduce le immagini in testo
- Gruppo messaggi: identifica i messaggi principali
- Gruppo disegnatori: abbozza un disegno collettivo sulle emozioni che gli suscita il video

Ogni gruppo avrà il compito di ricercare e trascrivere delle informazioni specifiche presenti nel video.

5 minuti

SLIDE 16 FISCO

Partite dall’inquadrare la relazione che intercorre tra politiche fiscali e disuguaglianza. Un’equa partecipazione di individui e imprese al sistema di contribuzione fiscale di un Paese è fondamentale per assicurare un gettito destinabile al finanziamento di servizi pubblici per la collettività.

Negli ultimi anni invece si sta assistendo ad una sempre più accentuata corsa al ribasso sul fisco che riguarda sia le imprese sia gli individui. Ovvero i Paesi puntano ad attrarre i profitti di grandi multinazionali e individui facoltosi concedendo loro ad esempio basse aliquote

o regimi fiscali preferenziali. Questo fa sì che i più ricchi (sia imprese sia individui) non sempre pagano la loro "giusta" quota di tasse nel Paese dove conducono la loro attività economica e dove traggono profitti. È il fenomeno dell'elusione fiscale.

Mostrate questo video per far riflettere sull'elusione fiscale delle multinazionali

Pagheresti 20 euro per un caffè? https://www.youtube.com/watch?v=mp7L6n9c_TQ

(Oxfam 2'53", 2016)

I gruppi di lavoro condividono in plenaria i propri risultati.

25 minuti

SLIDE 17 Fisco – Misure di intervento

Far riflettere i ragazzi sulla pervasività del fenomeno dell'elusione fiscale e sul fatto che tale fenomeno non riguarda solo le grandi multinazionali ma anche gli individui più ricchi ricorrono a stratagemmi per ridurre il proprio onere fiscale. È importante quindi che si rendano i ragazzi consapevoli su alcune misure per contrastare la disuguaglianza attraverso la leva del fisco:

- Aumentare la progressività del sistema fiscale e la sua portata redistributiva
- Lista nera dei paradisi fiscali con solide misure sanzionatorie e difensive
- Eliminazione di regimi fiscali preferenziali ritenuti nocivi
- Rafforzamento della trasparenza fiscale delle multinazionali (per conoscere dove generano profitti in relazione all'attività economica che svolgono e verificare l'adeguato contributo fiscale
- Promozione della responsabilità fiscale di impresa

5 minuti

SLIDE 18 SPESA PUBBLICA

Ri-organizzate i gruppi di analisi del video cambiando i ruoli. Mostrate il video «Two girls» https://www.youtube.com/watch?time_continue=145&v=dtCD029walk e chiedete in plenaria:

- Cosa avete appuntato sul video?
- Cosa ne pensate del video?
- Quale è la relazione fra accesso all'istruzione e disuguaglianza?
- Pensate mai che andare a scuola sia un privilegio? Perché?
- Che altri tipi di servizi importanti per le persone rientrano nella spesa pubblica? (es. sanità, pensioni, welfare)

Nel 2015 c'erano 781 milioni di adulti in tutto il mondo che non erano in grado di leggere o scrivere e 263 milioni di bambini e giovani che non frequentavano le scuole primarie o secondarie. Tuttavia gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile puntano ad un'istruzione per tutti. Il fatto che molti bambini e adulti siano analfabeti nel 21° secolo è la prova delle forti barriere che impediscono l'accesso all'istruzione.

L'istruzione è importante per molte ragioni. Si trova anche nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dell'ONU. L'istruzione giova sia agli individui che sono formati che alla società più ampia di cui fanno parte.

20 minuti

SLIDE 19-20 Far riflettere su come la spesa pubblica ben indirizzata possa livellare le disuguaglianze.

5 minuti

SLIDE 21 LAVORO

Per affrontare questo ambito di analisi partire dalla proiezione di questo video:

La storia di Lan dal Vietnam: https://www.youtube.com/watch?v=fDuxMWks_EY (Oxfam 3'25", 2018)

Dedicate 5' per raccogliere su un cartellone le parole chiave che questo video ha suscitato. Guidare quindi il confronto che ne scaturirà tenendo conto dei dati e delle argomentazioni qui di seguito riportati per aiutare i ragazzi a comprendere le cause profonde alla base della storia di Lan e quindi passare dalla storia individuale di Lan alla conoscenza delle falle di un sistema e delle soluzioni per porvi rimedio.

Salari dignitosi e condizioni di lavoro decenti per tutti i lavoratori sono premesse fondamentali per porre fine all'attuale crisi della disuguaglianza. In tutto il mondo, l'odierna "economia dell'1%" grava sulle spalle di lavoratori mal pagati, spesso donne, che ricevono salari di sussistenza e sono privati dei diritti fondamentali. Grava sulle spalle di lavoratori come Lan, in Vietnam, che lavora per una grande azienda che produce scarpe, e il suo salario non basterebbe neanche a pagare un paio delle scarpe che produce.

15 minuti

SLIDE 22 Lavoro

Far riflettere i ragazzi su alcune dimensioni da analizzare nell'ambito delle politiche del lavoro per la loro diretta incidenza sui livelli di disuguaglianza

1. **Deregulation che riduce i diritti dei lavoratori.** Molti studi sono giunti alla conclusione che l'indebolimento della tutela giuridica dei lavoratori e il numero sempre minore di lavoratori aderenti ai sindacati concorrono a ridurre la quota di reddito da lavoro. Le donne sono le più duramente colpite. Il Fondo Monetario Internazionale rileva che circa metà dell'aumento della disuguaglianza nei Paesi ricchi è associato al declino dei sindacati. Al di là della crisi dei sindacati, anche l'indebolimento di altre norme poste a tutela dei diritti dei lavoratori (come i salari minimi e la tutela del posto di lavoro) contribuiscono alla disuguaglianza. Altri studi hanno appurato che anche l'aumento dei lavori part-time o a termine è connesso alla crescita della disuguaglianza.

2. **Corsa globale al ribasso in materia di lavoro.** L'uso delle filiere globali induce i Paesi a farsi concorrenza sul costo del lavoro. Questo fenomeno, unito all'esternalizzazione della produzione fuori dai Paesi ricchi, determina la riduzione dei salari e dei prezzi pagati ai produttori.

3. **Automazione e proprietà della tecnologia.** Le nuove tecnologie potrebbero eliminare centinaia di milioni di posti di lavoro e, nei Paesi poveri, pregiudicherebbero l'impiego di forza lavoro scarsamente qualificata come strumento di sviluppo. Il valore aggiunto generato dalle nuove tecnologie non va a vantaggio dei lavoratori bensì dei proprietari delle tecnologie stesse. Per questo motivo Bill Gates e altri hanno lanciato appelli affinché "si tassino i robot" e i governi assumano un ruolo di controllo dello sviluppo tecnologico al fine di garantire che esso vada a beneficio della società intera.

5 minuti

SLIDE 23 Lavoro - Misure di Intervento

Far riflettere i ragazzi su come Governi e imprese possono con le proprie politiche determinare un mercato del lavoro orientato ai principi di un'Economia Umana.

Sul fronte Governi:

Politiche occupazionali che garantiscano ai lavoratori un salario dignitoso e incoraggino le aziende a porre un limite massimo al divario retributivo tra i top manager e i loro dipendenti. È essenziale assicurare che la tutela dei diritti dei lavoratori resti centrale per la riduzione del precariato. L'innovazione tecnologica dovrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze, non ad accentuarle.

Sul fronte imprese:

Anche il settore privato ha un ruolo fondamentale. Indipendentemente dalla legislazione nazionale vi sono azioni che le imprese, soprattutto le multinazionali, possono mettere in campo per promuovere un'economia umana: assicurare un salario dignitoso per tutti i lavoratori; contemplare la rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione; scegliere approvvigionamenti da fornitori le cui imprese sono votate ad un business più etico; condividere una percentuale di profitti con i lavoratori più poveri all'interno della propria filiera di produzione; favorire la parità di genere all'interno della propria impresa; ridurre i divari retributivi introducendo un tetto massimo di 20:1; collaborare costruttivamente con le parti sindacali a beneficio dei lavoratori e soprattutto delle donne là dove maggiormente discriminate.

5 minuti

SLIDE 24 Fine

LABORATORIO 3: DOCUMENTIAMOCI

Età	14 / 18
Durata	2 Ore
Obiettivi	Acquisire alcune semplici abilità di ricerca in internet prima di usare la rete. Se siete già sicuri su come utilizzare internet per le ricerche, potete saltare questo laboratorio.
Cosa vi serve	Laboratorio informatico, fogli di carta grandi e penne.

Organizzare la ricerca

Elisabetta ha 22 anni, frequenta l'Università Roma Tre e ha svolto una ricerca sul tema "I giovani e il lavoro" nell'ambito del progetto europeo WYRED. La sua ricerca nasce dalla domanda "Come l'era digitale e la recente crisi hanno rivoluzionato il rapporto dei giovani con il mondo del lavoro?" Il suo è un bell'esempio di ricerca generativa a cui la classe si può ispirare.

Di seguito:

- Il video appello di Elisabetta alle istituzioni:
<https://www.youtube.com/watch?v=PbPBDeQiZr0>
- La ricerca di Elisabetta:
https://drive.google.com/file/d/1owCEV-ba_5-PTWdvZ_q0gKwbsKdjl3uf/view?usp=sharing

E ora documentiamoci in merito agli effetti delle disuguaglianze! A seconda del numero dei partecipanti, distribuite un tema ad ogni studente o a piccoli gruppi di studenti in modo che i temi non siano ripetuti.

Prima del successivo Laboratorio, individualmente o in gruppi gli studenti devono documentarsi sul tema assegnato e fare una presentazione di 5 minuti (es. massimo 5 diapositive su PowerPoint). Nutrite la ricerca con fatti, dati e numeri relativi al tema ma anche con le storie delle persone coinvolte e cercate di spiegare al vostro pubblico in che modo il tema è collegato alla vostra comunità locale e a quella globale.

Sentitevi liberi di usare altri metodi per presentare la vostra ricerca (es: mappa mentale).

Rosa di temi da scegliere per l'assegnazione della ricerca:

- tema di ricerca: delocalizzazione aziende
- tema di ricerca: lavori precari (es. gig economy / riders / braccianti agricoli)
- tema di ricerca: il fenomeno NEET tra i giovani italiani
- tema di ricerca: dispersione scolastica
- tema di ricerca: casi di elusione fiscale di grandi aziende

Adesso dovrete aver:

- Identificato una serie di temi sui quali gli studenti devono fare una ricerca;
- Selezionato un tema in modo che ogni studente o ogni gruppo di studenti presenti attraverso un intervento di 5 minuti in che modo questo tema contribuisce all'acuirsi della disuguaglianza in Italia (e nel mondo);
- Riflettuto in maniera critica sulle cause della disuguaglianza.

Tuttavia, prima di prepararvi a parlare, potrebbe essere utile pensare attentamente a come fare una ricerca rapida ed efficace su internet.

A maggio 2016 è stato stimato che su internet ci fossero 4,54 miliardi di pagine, l'equivalente di più di 68 miliardi di fogli di carta. Una tale quantità di informazioni è troppo grande da immaginare e molto difficile da gestire per fare una ricerca.

Dato che internet è così vasto e contiene molti tipi d'informazione, tenete presente queste tre domande prima di iniziare la vostra ricerca:

- Come identificare le informazioni più importanti online? Questa è la sfida della ricerca.
- Come decidere se le informazioni online sono affidabili? Questa è la sfida della affidabilità.
- Come estrarre informazioni utili alla vostra presentazione? Questa è la sfida della selezione dei dati e delle parole chiave.

Rifletteteci e discutete queste domande prima di iniziare la ricerca.

Fate una breve lista con i consigli più utili emersi per affrontare le tre sfide della ricerca online.

Domande critiche

Una delle sfide più grandi nell'utilizzo di internet è quella di giudicare se un sito web è affidabile, corretto e attendibile. Ci sono così tante informazioni online che spesso può essere difficile capire a colpo d'occhio se quello che state leggendo è attendibile. Questa questione è diventata ancora più importante recentemente con la diffusione di "fake news", notizie completamente false che circolano come se fossero vere e attendibili.

Tuttavia ci sono molte domande che puoi farti riguardo a un sito web per testare la sua attendibilità. Tieni a mente queste 6 domande mentre fai la tua ricerca online:

- Chi? Chi l'ha detto? È qualcuno di cui ti puoi fidare?
- Cosa? Cosa ha detto? Sono fatti oppure opinioni?

- Dove? Dove l'ha detto? Che tipo di sito web è? Chi gestisce il sito web e qual è il suo scopo?
- Quando? Quando l'ha detto? È una reazione a qualcosa che è avvenuto? È un'informazione datata?
- Perché? Perché l'ha detto? Sta cercando di influenzare altre persone? Vuole informare?
- Come? Come l'ha detto? Usa un linguaggio commovente, non obiettivo o drammatico?

Potete trovare altri consigli sulla [App studenti di SFYouth](#), nella sezione "Trovare le informazioni" e "Il pensiero critico".

Collegare e riassumere

Mentre fate la vostra ricerca, state attenti a selezionare solo quelle Informazioni che repute importanti. Avete solo cinque minuti per fare la vostra presentazione.

- Collegate i vari punti della vostra ricerca in modo da non ripetervi;
- Cercate di riassumere il tutto in 3 o 4 punti chiave per spiegare il Vostro tema. Fatevi guidare dai fatti principali e evitate descrizioni lunghe. Puntate a una presentazione semplice e breve. Non copiate e incollate il testo da un sito web nella vostra slide del Power Point.
- Pensate alla struttura. Fate una breve introduzione, presentate i vostri punti chiave, collegateli tra loro e concludete.

A casa: Preparatevi al Laboratorio 4

Prima del prossimo laboratorio, il compito è di concludere la ricerca sul tema scelto in merito alla disuguaglianza economica. Farete un intervento di 5 minuti sul vostro tema, cercando di non impiegare più di 5 slide.

In alternativa, potreste usare altri formati di presentazione (es: mappa mentale, prezi, ecc.).

Se la ricerca risulta complessa, iniziate dai siti:

- Rapporto annuale ISTAT 2018 <https://www.istat.it/it/archivio/212458>
- Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite per "l'Obiettivo 1 e 10" <http://asvis.it/>
- World Inequality Report 2018 (T. Piketty et al.): <http://wir2018.wid.world/>
- Blog di Marta Fana su Micromega (filone lavoro): <http://blog-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/?cat=20758>
- Giustapaga.it (blog di Davide Serafin; filone lavoro/lavoretti/gig economy): <http://www.giustapaga.it/>
- Quaderni sul reddito di BIN – Basic Income Network Italia (reddito di base): <http://www.bin-italia.org/category/download/quaderni-reddito/>
- BeneComune.net, 'Giustizia...Fiscale' (febbraio 2018): <http://www.benecomune.net/sezione/rivista/numeri/giustizia-fiscale/>

- Rapporto 'Ricompensare il Lavoro, non la Ricchezza' Oxfam (gennaio 2018): <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-Davos-2018.-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza.pdf>
- Scheda di accompagnamento con focus sull'Italia 'Disuguitalia' Oxfam: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Inserito-Italia-del-rapporto-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza_22.01.2018.pdf
- La flat tax spiegata ai miei alunni <https://comune-info.net/2018/09/matematica-civica-la-flat-tax-spiegata-ai-miei-alunni/>

LABORATORIO 4 – CONFRONTARSI SULLE RICERCHE

Età	14 / 18
Durata	2 Ore
Obiettivi	Approfondire la conoscenza del tema disuguaglianza economica confrontandosi sulle presentazioni dei temi e aggiungendo informazioni importanti. Argomentare valori e opinioni personali in un dibattito consapevole su disuguaglianza economica e formulare soluzioni per un futuro migliore.
Cosa vi serve	Fotocopie A3 del modello per le domande locali-globali (vedi sotto) Penne Un computer, proiettore e schermo Spazio per fare la "Linea delle opinioni" sul pavimento (es. un pezzo di nastro, di scotch carta) è opzionale.

ATTIVITÀ 1 - Domande locali-globali

Copiate e incollate il modello per l'attività delle domande locali-globali (vedi sotto) in un nuovo documento Word. Stampate abbastanza fotocopie in A3 affinché ogni studente possa avere la propria copia per ogni presentazione e distribuitele.

Prima di iniziare gli interventi, scorrete insieme le 10 domande del modello. Alcune saranno più adatte ad un certo tema specifico di altre. Provate a ricordare quante più domande possibile in modo da prendere nota sotto ogni spazio mentre ascoltate la presentazione.

Successivamente, a turno, i gruppi espongono la presentazione di 5 minuti sul tema. Mentre il gruppo presenta il tema di ricerca il resto dovrebbe prendere appunti sul foglio delle domande locali. Ripetete lo stesso processo per le altre presentazioni.

Alla fine di ogni intervento, dedicate altri 10 minuti per le domande degli altri partecipanti e per condividere i principali punti delle domande Locali-Globali.

Come ultima cosa, scrivete tutte le domande che non hanno avuto una risposta. Possono essere argomenti da approfondire in un secondo momento.

Alla luce della presentazione:

- Cosa vi ha colpito di più delle presentazioni?
- Esiste una relazione fra i diversi temi esposti? Quale?
- Quale è il nesso con la realtà locale? Discutete esempi di situazioni a voi vicine.
- Alla luce delle ricerche cosa sapete in più sulla disuguaglianza economica oggi?

1 ora e mezza



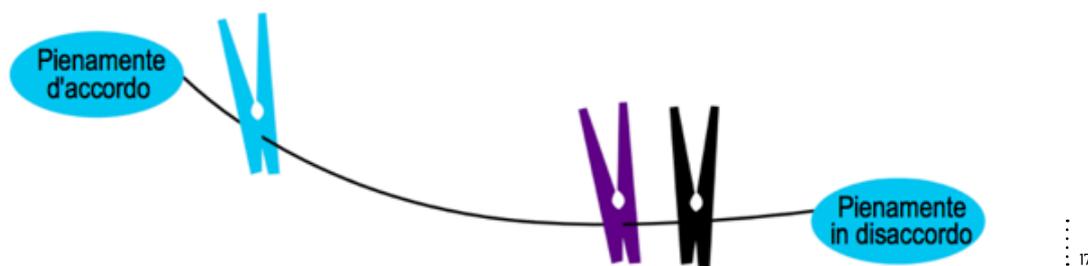
.....
16

¹⁶ Joanne Price, *Get Global! A skills-based approach to active global citizenship*, (2003), Pag.91, <https://resourcecentre.savethechildren.net/node/1642/pdf/1642.pdf>

ATTIVITÀ 2 - La linea delle opinioni: Da che parte stai?

La linea delle opinioni incoraggia a riflettere su dove ci posizioniamo rispetto a un problema. Aiuta a esplorare problemi controversi e complessi, e i diversi punti di vista. Quest'attività vi aiuterà a esplorare le vostre opinioni e i vostri valori riguardo all'argomento del Forum: la disuguaglianza economica.

Preparate la classe per fare spazio a una linea continua (reale o immaginaria) da una parte all'altra della stanza (potete utilizzare lo scotch carta). Posizionarsi a un'estremità della linea significa che si è pienamente d'accordo con un'affermazione; posizionarsi all'altra estremità della linea significa che si è pienamente in disaccordo.



Chiedete ai partecipanti di distribuirsi lungo la linea, quello è il punto neutro dell'aula, dal lato destro ponete in terra un foglio con scritto "sono d'accordo", da quello sinistro ponete in terra un foglio con scritto "non sono d'accordo".

Leggete ad alta voce le affermazioni di seguito una alla volta e a seconda dell'opinione personale i partecipanti si spostano da un lato o l'altro della linea, più si allontanano più sono d'accordo / non d'accordo con l'affermazione. Non esiste una risposta giusta o sbagliata.

Chiedete ad ogni studente perché ha scelto quella particolare posizione. Dopo aver ascoltato tutti, alcuni studenti potrebbero cambiare posizione in base alle argomentazioni che hanno sentito. Gli studenti dovrebbero anche avere l'opportunità di fare domande agli altri chiedendo il perché delle loro scelte. Se alcuni studenti si sono spostati, è interessante chiedere che cosa li ha portati a cambiare idea.

Affermazioni

Potete scegliere se modificare le affermazioni a seconda delle questioni emerse nei laboratori precedenti o se proporre una selezione fra quelle di seguito. Tuttavia, vi consigliamo queste affermazioni come punto di partenza.

1. La disuguaglianza economica è un fenomeno inevitabile che si perpetua nella storia
2. La causa della disuguaglianza economica è attribuibile a demeriti personali
3. Se tutti pagassero la loro giusta quota di tasse, ci sarebbero migliori servizi sanitari, educativi e sociali per i cittadini
4. La disuguaglianza economica è la causa delle migrazioni

¹⁷ Oxfam GB, La cittadinanza globale in classe. Una guida per le scuole, (2015), Pag.16. Adattato da 'Active Learning Methods for FYS Forums'.

5. È giusto che gli Stati cerchino di attrarre le grandi multinazionali ad operare nel loro territorio permettendo loro di pagare meno tasse
6. È giusto porre un limite al divario retributivo tra l'amministratore delegato di una grande azienda ed un suo lavoratore
7. Se nasci in una famiglia povera lo Stato non può farci nulla
8. La massimizzazione dei profitti per gli azionisti deve essere l'obiettivo primario di un'azienda
9. Lo Stato non può farsi carico dei servizi sanitari ed educativi per tutti i cittadini. Chi può se li paga.
10. Non c'è nulla di sbagliato se le grandi aziende eludono le tasse.

Questa attività è aperta e si compone di tutte le affermazioni che pensate siano adeguate. Quando finite, dovrete aver esplorato i valori degli altri in profondità.

30 minuti

LABORATORIO 5: IDEE PER IL FUTURO

Età	14 / 18
Durata	2 Ore
Obiettivi	Concordare e redigere insieme una serie di azioni concrete che le istituzioni su richiesta dei cittadini possono intraprendere per migliorare la qualità della vita delle persone e rispettare gli accordi internazionali sottoscritti con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
Cosa vi serve	Fogli grandi e penne Stampare copie del documento Quali azioni?

Quale cambiamento è possibile?

Aprire il laboratorio con alcune considerazioni che ripercorrano il percorso compiuto finora: siamo partiti dalla ricerca, documentazione e condivisione delle conoscenze fino a dibattere le nostre opinioni e i nostri valori.

Prima di iniziare questo è utile rendere i ragazzi consapevoli di alcuni impegni che i Governi di tutto il mondo hanno assunto nel 2015 per favorire lo sviluppo sostenibile nei propri territori e a livello globale.

Nel 2015, i Paesi membri delle Nazioni Unite hanno infatti concluso un processo di concertazione per definire i temi globali a cui dare priorità e verso i quali mettere in campo azioni comuni. Alla fine di questo processo, i Paesi membri delle Nazioni Unite hanno adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs in inglese). Questi sono 17 obiettivi globali che il mondo si è impegnato a raggiungere entro il 2030. Gli obiettivi sono vincolanti per ogni Paese. L'obiettivo 10 (SDG10) si rivolge in maniera specifica al tema delle disuguaglianze (economica ma non solo). I temi affrontati finora trovano impegni per il futuro del mondo anche negli Obiettivi 1, 2, 4, 8 e 11. Navigate nel sito insieme agli studenti se non sono già a conoscenza dell'Agenda 2030.



Per approfondimenti andate al sito web degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Inglese: <http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

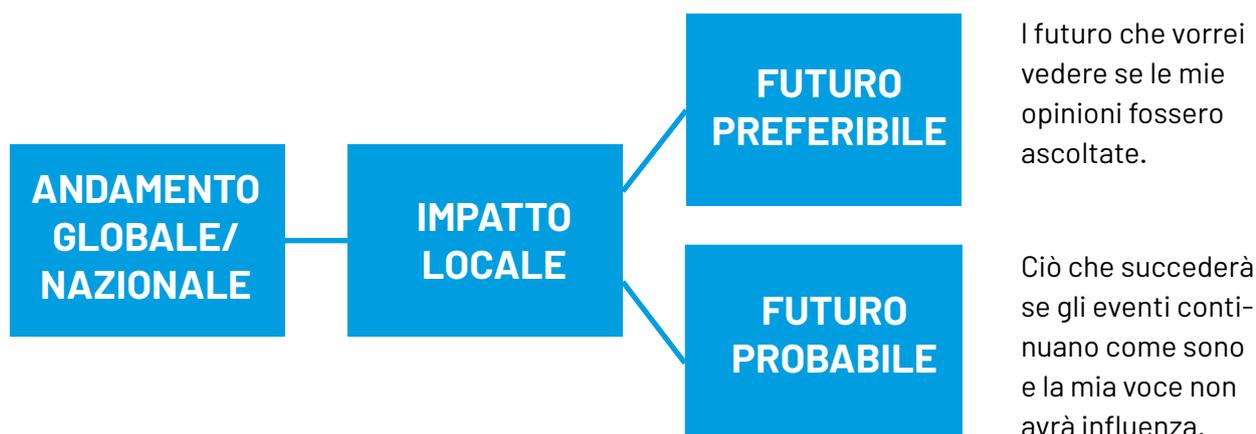
Italiano: <http://www.unric.org/it/agenda-2030> oppure www.asvis.it

Tenuto conto di questi impegni assunti dai Governi di tutto il mondo, con ancora più determinazione noi cittadini possiamo chiedere conto ai Governi delle azioni che vengono messe in atto.

Plenaria e riflessioni: I futuri ideali

“I futuri ideali” è uno strumento utile per fare una mappa mentale che incoraggia gli studenti a esprimere le loro idee, sia positive che negative, sul futuro. Li incoraggia a paragonare il futuro che si potrebbe realizzare se i cittadini esprimono le loro richieste e si mobilitano, con il futuro che si verificherà se i cittadini rimangono in silenzio. Il miglior modo per svolgere quest’attività è farlo come riflessione personale, o in coppia, con risposte individuali poi condivise e discusse dopo l’attività. In base alle questioni emerse nei laboratori precedenti, ogni studente è invitato a:

1. Disegnare il grafico di seguito
2. Pensare a una questione specifica relativa alla disuguaglianza economica che sente più rilevante / vicino alla sua sensibilità e descriverne brevemente “l’andamento globale” nel riquadro sinistro, l’impatto locale al centro.
3. Scrivere nei riquadri a destra, da un lato il futuro preferibile, ovvero quello che vorrebbe veder realizzato, dall’altro il futuro probabile, ovvero ciò che accadrà se la situazione non cambia.
4. È molto importante che le idee proposte siano realistiche!
5. Condividere in plenaria la propria proposta.



18

Esempio

- Andamento globale: il lavoro precario nel mondo mette a rischio la possibilità di fare progetti nella vita.
- Impatto locale: i dipendenti di una compagnia della città scioperano per chiedere migliori condizioni di lavoro.
- Futuro preferibile: grazie alla concertazione fra rappresentanti sindacali, lavoratori e compagnia, si raggiunge un accordo che riconosce più diritti ai lavoratori.
- Futuro probabile: i lavoratori perdono il lavoro e sono costretti a cambiare città per sopravvivere.

Durante la condivisione delle questioni analizzate prendete nota alla lavagna dei futuri preferibili raggruppandoli per tema. Al termine dovrebbero automaticamente formarsi dei gruppi di lavoro.

I "futuri ideali" danno idee per definire iniziative o cose che gli studenti vorrebbero cambiare?

Prima di iniziare la prossima attività gli studenti dovrebbero:

- Aver capito cosa si intende per disuguaglianza economica: qual è la dimensione del fenomeno in Italia e nel mondo, averne compreso le cause e quali soluzioni politiche potrebbero aiutare a contrastarla
- Aver riflettuto sui loro valori e sulle loro opinioni sulla disuguaglianza economica e avere una chiara idea di qual è il loro "futuro ideale".

Cosa vogliamo?

¹⁸ Oxfam GB, *La cittadinanza globale in classe. Una guida per le scuole*, (2015), Pag.18. Adattato da "Metodi di apprendimento attivo per FYS-Forums" Active Learning Methods for FYS Forums'.

I gruppi tematici nati al termine dell'attività precedente si uniscono per condividere i loro "I futuri ideali" e definiscono le priorità comuni seguendo la struttura nella freccia di seguito.



Dovrebbero già essere in grado di riempire i riquadri "La situazione ora è..." e "Come vogliamo che sia?" sulla base della riflessione durante l'attività precedente. Ora dovrebbero provare ad essere il più specifici possibile quando riempiono i riquadri pensando alla situazione in Europa, nel nostro Paese, nella loro regione o città.

"Cosa possiamo fare?" è una domanda impegnativa. Molto spesso i cittadini si sentono senza potere di fronte alle enormi sfide globali. Tuttavia la storia è piena di episodi di individui che sono diventati i leader di movimenti per il cambiamento: per esempio Nelson Mandela, Mahatma Ghandi e Dr Martin Luther King. La lista è lunga.

Ci sono tre tipi principali di azioni che sono spesso collegate tra loro nei piani d'azione, ovvero:

AZIONE ESEMPI

POLITICA Sono le azioni che ricadono nella sfera politica e cercano quindi di influenzare i processi decisionali che conducono all'adozione o all'implementazione di determinate normative. Tali azioni possono avere come target una o più persone che per ruolo detengono il potere di decidere. Ad esempio possono essere indirizzate al Presidente del Consiglio, ad un Ministro, al Sindaco della tua città, fino al Preside e gli insegnanti della tua scuola. Anche i dirigenti di aziende possono essere target di un'azione di questo tipo, perché anche loro sono persone con molta influenza le cui decisioni possono avere impatti su una data comunità.

MEDIATICA Sono le azioni che prevedono un'azione sui media in quanto strumentali per influenzare un pubblico generalista, ma anche per farsi sentire dai decisori politici. I media possono essere ad esempio le reti televisive, la carta stampata, i social network, i giornali locali e regionali, il sito web della scuola e il giornalino scolastico.

MOBILITAZIONE PUBBLICA In una democrazia, chi prende le decisioni ha bisogno del sostegno dei cittadini per creare e rendere effettive le leggi e quindi rimanere al potere. Spesso, la motivazione dei politici per portare avanti e implementare il cambiamento viene proprio dalle campagne di opinione che hanno la capacità di mobilitare un gran numero di persone facendo sì che l'istanza dal basso sia fortemente sentita da chi è al comando.

LABORATORIO 6 – La Disuguaglianza economica al centro del nostro impegno

Età 14 / 18

Durata 2 Ore (fino alla realizzazione dell'azione)

Obiettivi Pianificare e svolgere l'azione di campaigning dopo il Forum Giovanile Territoriale

Cosa vi serve Penne e fogli

Stampate una copia molto grande del Piano d'azione.

Create un Google Doc or un documento online simile in modo che tutti possano accedere e modificate la Tabella per tenere tutto in ordine

Cliccate <https://www.google.co.uk/docs/about/> per maggiori Informazioni

L'ultimo passo è far pianificare e portare a termine agli studenti un'azione nel vostro territorio che documenti / denunci o che crei consapevolezza nelle persone sul tema della disuguaglianza economica.

Coordinate gli studenti affinché s'incontrino regolarmente per pianificare e svolgere la loro azione. Non si ragiona più in termini di laboratorio adesso, ma di una serie di attività da fare nel breve e medio termine per organizzare l'azione.

Riprendendo la riflessione del laboratorio 5, ci sono diversi modi per contribuire a far crescere il dibattito sul tema della disuguaglianza economica. Uno è di seguire il percorso metodologico indicato di seguito e dare sfogo alla creatività degli studenti nell'ideare la loro attività di campaigning.

Quali azioni di campaigning SMART?

S: specifica
M: misurabile
A: appropriata
R: realistica
T: a tempo

A questo punto dovrete avere alcune idee sulle questioni che volete sottoporre all'attenzione di compagni, amici, parenti e cittadini della vostra città.

Spiegate brevemente cosa significa l'acronimo SMART, sottolineando che un'azione di sensibilizzazione è fattibile e vincente nel momento che risponde a questi criteri.

Fotocopiate o disegnatte e fate riempire in piccoli gruppi la tabella "Quali azioni?" come quella sotto per far proporre agli studenti idee creative e scegliere le azioni migliori. Quando hanno riempito tutte le caselle, fate scegliere agli studenti per consenso l'azione che preferiscono, tenendo però in considerazione il criterio di fattibilità in autonomia. Non c'è bisogno di dettagliarle troppo, fate appuntare solo le loro caratteristiche principali.

Quali azioni?

IDEA PER L'AZIONE	QUANTO TEMPO CI VUOLE PER ORGANIZZARLA	QUAL È IL GRADO DI DIFFICOLTÀ	QUANTO IMPATTO AVRÀ	CHI POTREBBE RENDERE LECOSE DIFFICILI	DOMANDE

19

Il vostro piano d'azione

Stampate o disegnatte questo piano d'azione, così da avere chiaro quello che dovete fare.

Azione di campaigning (cosa facciamo?)	
Obiettivi (perché è importante?)	
Risultati attesi (cosa vogliamo raggiungere?)	
Attività da svolgere (chi fa cosa?)	Vedi tabella "Tenere tutto in ordine"
Scadenze (entro quando bisogna svolgere le varie attività?)	
Materiali (di cosa abbiamo bisogno?)	
Partenariati (chi ci può aiutare?)	

Tenere in ordine

La parte più sfidante dell'organizzazione di un'azione è gestire tutti i piccoli compiti che s'incastrano insieme per creare l'azione. Un'azione è come un piccolo puzzle. Molti pezzetti s'incastrano per realizzare l'immagine, e tu devi sapere quello che rappresenta ogni pezzettino e dove si colloca.

¹⁹ Joanne Price, Get Global! A skills-based approach to active global citizenship, (2003), Pag.100, <https://resourcecentre.savethechildren.net/node/1642/pdf/1642.pdf>

Tabella per tenere tutto in ordine

Questa tabella dovrebbe essere un documento vivo, preferibilmente su una piattaforma condivisa come Google Docs così ognuno può contribuire e tenerlo sempre aggiornato. Dovreste consultarla con regolarità mentre portate avanti la vostra azione.

Per avere informazioni su come creare Google Doc <https://www.google.it/intl/it/docs/about/>²⁰

Data	Cosa è necessario fare	Chi è responsabile	Chi è coinvolto	Qual è la scadenza	Che succede dopo?

La sfida più impegnativa per chi ha responsabilità o è coinvolto nell'organizzazione di un'azione, è quella di completare il proprio compito entro i tempi accordati. Potreste incontrare difficoltà inaspettate che rallentano i vostri progressi, rimanete tranquilli e riorganizzate le attività di conseguenza. Incontratevi regolarmente per vedere quali progressi sono stati fatti e puntate a completare la maggior parte dei compiti che dovete fare tra un incontro e l'altro. Fate del vostro meglio per rimanere in pari!

Alcuni consigli su come pianificare un'azione.

Queste sono alcune delle iniziative più frequenti che i giovani attivisti organizzano:

1. Una petizione creativa.
1. Fare lobby verso chi prende decisioni, per esempio su un Parlamentare.
2. L'organizzazione di un evento.
3. La realizzazione di un video.
4. Una trovata per attirare i media

Sono disponibili consigli pratici nel capitolo 4 del kit.

²⁰ Schools for Future Youth, "Pianificare le iniziative", <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/skills-topics/planning-actions>

1.3 Formazioni per leader giovanili

Il percorso formativo extrascolastico per i giovani leader locali di età compresa fra i 14 e i 30 anni intende sviluppare attraverso attività non formali conoscenze, pensiero critico e abilità per partecipare alla collettività in qualità di agenti trasformatori della società.

Partecipanti: le attività sono progettate per gruppi composti da un minimo di 8 a un massimo di 30 partecipanti. Alcuni metodi prevedono attività fisiche, quindi è necessario verificare che tutti i partecipanti abbiano la possibilità di prendervi parte, altrimenti è consigliabile cambiare la proposta formativa.

Ambiente di apprendimento: per creare un'ambiente d'apprendimento favorevole si consigliano sale ampie, ben illuminate, con tavoli modulabili, così da poter modificare l'ambiente in base alle necessità.

Le schede attività forniscono una descrizione dettagliata della modalità di gestione e facilitazione delle dinamiche. Tutte le attività proposte sono state testate anche in contesti curriculari e i metodi possono essere adattati a temi e necessità diverse.

TITOLO **1. DISUGUAGLIANZA GLOBALE**

DURATA 2 ore

- OBIETTIVI**
- Stimolare interesse e suscitare curiosità nei giovani nei confronti dell'attualità locale e globale che influenza la loro realtà;
 - Informare i giovani rispetto alle dinamiche di potere che intercorrono a livello globale in merito alle disuguaglianze;
 - Esplorare il tema delle disuguaglianze economiche da una prospettiva storica e geografica;
 - Promuovere una riflessione di gruppo sul tema dell'accesso ai diritti.

MATERIALI Fogli mobili, post-it, pennarelli, computer, casse, connessione internet, fogli registro, stampe descrizioni paesi.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (STEP BY STEP)

0' Energiser – Caccia al palloncino!

Ogni partecipante riceve un palloncino e quando inizia la musica inizia a giocarci passandolo agli altri. Quando la musica s'interrompe ognuno deve prendere un palloncino, in caso non lo ha perché si è rotto viene eliminato dal gioco.

Ripetere l'attività alcune volte fino a quando la maggior parte dei partecipanti non può giocare.

Al termine proporre una riflessione sulla disuguaglianza nell'accesso alle risorse e come influisce sulla possibilità di partecipare nel gioco come nella società.

15 min

15' Conosciamoci (opzionale)

In cerchio ci si passa una palla e ogni persona che la tocca deve dire il

proprio nome e quello di tutti quelli che lo hanno preceduto.

10 min

VERIFICARE I MINUTI

- 25'** **Foto flash!** Gli indicatori per capire la qualità della vita in un paese. Divisi in due squadre i partecipanti fanno una staffetta di 1 minuto verso la flip-chart dove devono scrivere ognuno un indicatore che spiega il livello di sviluppo di un paese del mondo. (es. livello di alfabetizzazione). 1 min dinamica + 5 minuti per verificare chi ha vinto.

10 minuti tot

- 35'** Ogni gruppo cerca di formare una frase con le parole scritte sulla flip-chart e sceglie un rappresentante che la espone.

5 min

- 40'** Introduzione degli indicatori selezionati per l'attività successiva (vedi glossario):

- PIL
- PIL procapite
- Indice sviluppo umano
- Coefficiente di Gini
- Anni medi di scolarizzazione
- Libertà civili
- Disuguaglianza economica
- Ricchezza
- Reddito

10 min

- 50'** **Perché il mondo è com'è oggi?**

Metà dei partecipanti riceveranno una scheda storia paese, l'altra metà una scheda statistica di un paese.

I partecipanti dovranno trovare il documento corrispondente al proprio.

Link per le schede <https://drive.google.com/drive/folders/1KAAiwJJc zZzthC84zBnMHDqzmzBurbpmN?usp=sharing>

15 min

- 65'** Presentazione e verifica in plenaria delle coppie con supporto del sito <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2014/CHN/OVER>

Debriefing

- Cosa vi ha colpito di più di questa attività?
- Come è stata la dinamica? Come avete fatto a trovare la corrispondenza fra storie e paesi?
- Quali effetti hanno provocato gli eventi storici sui diversi paesi in termini di democrazia e sviluppo?
- Cosa generano questi effetti in termini di giustizia ed uguaglianza nei paesi e fra i paesi?

30 min

Per maggiori info visita il sito Human Development Report dell'UNDP
<http://hdr.undp.org/en/composite/IHDI>

- 95'** Visione video "Even it Up!" https://www.youtube.com/watch?v=2x4jbN6_q5Q
PPT laboratori in classe 1. Differenza ricchezza vs Reddito
Altrimenti invitate i ragazzi a giocare con il loro smartphone a "Republic of YOU" <https://republicofyou.org/it/>

TITOLO 2. DISUGUAGLIANZA E TERRITORI

DURATA 2 ore

- OBIETTIVI**
- Mettere in luce come la disuguaglianza economica impatta nelle città italiane in termini di accesso ai servizi e resilienza economica
 - Sviluppare competenze di ricerca-azione per rilevare i bisogni della comunità locale
 - Organizzare gruppi di ricerca sviluppando competenze trasversali di leadership, team building e analisi sociale

MATERIALI Fogli mobili, post-it, pennarelli, computer, casse, connessione internet, fogli registro, stampe descrizioni paesi.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (STEP BY STEP)

0' Energiser

10 min

10' I quartieri della città

Individualmente ogni partecipante scrive su un post-it il nome del quartiere più bello e del quartiere più brutto della città.

5 min

15' In nomi vengono attaccati su una mappa della città e si discute in plenaria:

- In base a cosa avete scelto i quartieri?
- Cosa rende un quartiere "bello"?
- Cosa rende un quartiere "brutto"?

10 min

25' Il facilitatore prende nota su foglio grande diviso in due. Successivamente mostra il sito con gli Indicatori della qualità della vita sviluppati nel Dossier annuale de Il sole 24 ore

http://www.ilsole24ore.com/pdf2010/Editrice/ILSOLE240RE/ILSOLE-240RE/Online/_Oggetti_Embedded/Documenti/2017/11/27/20171127-SOLE_SOLE-14-qualita_vita_04.pdf

- C'è qualche indicatore che stupisce? Perché?
- Come pensate si posizioni la vostra città nella classifica?

Mostra Qualità della vita 2017 – Dossier “il sole 24 ore” Mappa interattiva per città http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita_2017_dati/info-grafiche.shtml inserendo il nome della città di riferimento.

In caso si vuole avere anche una panoramica sull'andamento nazionale si può far riferimento al sito URBAN INDEX – Indicatori per le politiche urbane della Presidenza del Consiglio dei Ministri <https://www.urbanindex.it/indicatori-compositi-le-citta-nelle-citta/>

20 min

NB. Se esiste una mappatura simile a livello locale utilizzatela! (Ogni formatore fornisce dati sulla distribuzione di ricchezza fra i quartieri / municipi delle diverse città) es. <https://comune-info.net/2018/09/lesclusione-sociale-nelle-periferie-romane/>

- 45'** Avviare la ricerca sul campo mostrando le slide del Lab 2 del percorso educativo in classe su spesa pubblica, fisco e lavoro.

Domande:

- Come pensate che intervenire in queste tre aree possa migliorare la qualità della vita della vostra città?
- I servizi disponibili in un quartiere sono direttamente proporzionali alla ricchezza dei suoi abitanti? Perché?
- Come immaginate siano le case delle persone che vivono in quei quartieri?
- Che differenza c'è fra una casa di ricchi e una casa di poveri?

30 min

- 75'** **“Come si manifestano le disuguaglianze economiche fra i quartieri della nostra città?”**

Dividi i partecipanti in gruppi di 4 o 5 e distribuiscili fra i quartieri che intendete analizzare.

Mostrate la mappa sul sito Dollar Street di Gap minder e esplora qualche casa di diverse regioni del mondo. Parti con il “Quick tour”

<https://www.gapminder.org/dollar-street/matrix>

Stampa e distribuisci copie per ognuno delle linee guida su come svolgere la ricerca fotografica, video e interviste per contribuire al sito di Gapminder. (scaricabili da <https://drive.google.com/open?id=1KAAiwJJczZzthC84zBnMHDqmqzBurbpmN>)

Concludi la sessione con una riflessione su:

- Divisione dei compiti (chi fa cosa)
- Cronoprogramma (quali sono le scadenze e chi è responsabile di monitorarle?)
- Materiali necessari (PC, internet, macchina fotografica, ecc..)
- Modalità creativa di presentazione dei risultati per partecipare alla

campagna nazionale

Condivisione in plenaria delle prime idee di ricerca e cronoprogramma dei vari gruppi di lavoro.

Chiedere al gruppo di portare pc per il prossimo incontro.

45 min

TITOLO **3. DISUGUAGLIANZA QUARTIERE PER QUARTIERE**

DURATA 2 ore

OBIETTIVI • Monitorare il lavoro dei gruppi di ricerca e supportarli nell'implementazione delle attività

MATERIALI PC, internet, fogli, pennarelli.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (STEP BY STEP)

0' **Energiser**

10 min

10' Giro di condivisione dell'avanzamento delle ricerche individuando criticità e possibili soluzioni. Aggiornamento cronoprogramma delle attività e revisione dei materiali già prodotti.

60' Alla luce delle questioni emerse nelle ricerche, quali sono i temi su cui vorreste sensibilizzare la comunità locale?

2 ore

TITOLO **4. DISUGUAGLIANZA ADDIO!**

DURATA 2 ore

OBIETTIVI • Definire le azioni di sensibilizzazione per la campagna nazionale contro le disuguaglianze economiche

MATERIALI PC, internet, fogli, pennarelli.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (STEP BY STEP)

0' **Energiser**

10 min

10' Vedi Laboratorio 6 percorso formativo per le scuole

2 ore

Ricerca sul campo – Dollar Street di GAPMINDER

Le case e il quartiere in cui si vive sono spesso espressione del tenore di vita delle persone. L'azione di ricerca in People have the Power intende supportare i giovani a mettere in relazione fra loro i concetti esplorati durante gli incontri di approfondimento in merito a come le disuguaglianze economiche si manifestano nella vita di tutti i giorni.

Il sito Dollar Street di Gapminder offre una panoramica esaustiva di come le persone vivono i diversi paesi del mondo, e soprattutto, di come il contesto di riferimento influenza la vita delle persone.

L'Italia in Dollar Street non è rappresentata. Il gruppo di giovani che partecipano al percorso formativo potrebbero portare un valido contributo al portale seguendo fedelmente quanto proposto nelle linee guida tradotte in italiano.

Nella cartella di google drive <https://drive.google.com/open?id=1KAAiwJJczZzthC84zBnMHDqmzBurbpmN>

È possibile scaricare i seguenti di Dollar Street documenti tradotti in italiano:

- La Guida Dollar Street
- La Checklist
- Il Questionario
- **La liberatoria per l'utilizzo delle immagini (fondamentale!!)**

2. BIBLIOGRAFIA

- Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, 2018, <http://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2018/02/Strategia-ECG.pdf>
- Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile, <http://asvis.it/>
- Banca d'Italia, "Indagine sui bilanci delle famiglie italiane", <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/>
- Basic Income Network Italia, Quaderni sul reddito, <http://www.bin-italia.org/category/download/quaderni-reddito/>
- Bene Comune, "Giustizia...fiscale", febbraio 2018, <http://www.benecomune.net/sezione/rivista/numeri/giustizia-fiscale/?pdf=4018>
- Bruni L., Zamagni L., Dizionario di Economia Civile, <http://www.edc-online.org/en/publications/pdf-documents/luigino-bruni/pubblicazioni/417-dizionario-economia-civile-introduzione/file.html>
- Cingano, F., Trends in Income Inequality and its Impact on Economic Growth, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, No. 163, OECD Publishing 2014. <http://dx.doi.org/10.1787/5jxrjncwvx6j-en>
- Earth Day, "La Marcia per il Clima colora il centro di Roma", 30 novembre 2015, <http://www.earthday.it/Vivere-Green/La-Marcia-per-il-Clima-colora-il-centro-di-Roma>
- Eticaeconomia, <https://www.eticaeconomia.it/>
- EUR Lex, "Alfabetizzazione mediatica nell'ambiente digitale", <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aam0004>
- Eurodad, "Survival of the richest", <http://www.eurodad.org/survivaloftherichest>
 - "Tax games-the race to the bottom", <http://www.eurodad.org/Entries/view/1546849/2017/11/29/Tax-Games-the-Race-to-the-Bottom>
- Fana M., Micromega (blog), <http://blog-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/?cat=20758>
- Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco, Le disuguaglianze economico-sociali in Italia, 2016, <http://www.fondazionebasso.it/2015/wp-content/uploads/2017/06/Le-disuguaglianze-economico-sociali-in-Italia.pdf>
- Forbes, "The list", <https://www.forbes.com/billionaires/list/#version:static>
- Franzini M., "Disuguaglianze, una cura possibile", Sbilanciamoci!, 25 gennaio 2018, <http://sbilanciamoci.info/disuguaglianze-cura-possibile/>
- Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Urban Index Indicatori per le Politiche Urbane", <https://www.urbanindex.it/indicatori-compositi-le-citta-nelle-citta/>
- Il sole 24 ore, "L'elenco dei 42 indicatori", https://www.ilssole24ore.com/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/_Oggetti_Embedded/Documenti/2017/11/27/20171127-SOLE_SOLE-14-qualita_vita_04.pdf
 - "La qualità della vita 2017", https://www.ilssole24ore.com/speciali/qvita_2017_dati/infografiche.shtml
- International Monetary Fund, "World Economic Outlook", <http://www.imf.org/external/datamapper/NGDPD@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/AFQ>
 - "IMF's work on Income Inequality", <https://www.imf.org/external/np/fad/inequality/>
 - IMFBlog (blog), <https://blogs.imf.org/tag/inequality/>
- Istituto Nazionale di Statistica, "Rapporto annuale 2018", <https://www.istat.it/it/archivio/212458>
 - "La misurazione del benessere (BES)", [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes))
 - "Noi Italia", <http://noi-italia.istat.it/>
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, Il benessere equo e sostenibile nel processo decisionale, 2017, http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2017/Allegato_6_AL_DEF_2017.pdf
 - Indicatori di benessere equo e sostenibile, <http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/>

documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2018/Allegato_6_-_Indicatori_di_benessere_equo_e_sostenibile.pdf

- Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile 2018, http://www.mef.gov.it/ministero/comitati/CBES/documenti/Relazione_BES_16_02_2018.pdf
- Moretti L., CompassUnibo (blog), "Comunicazione politica ai tempi di Twitter", 14 luglio 2015, <https://compassunibo.wordpress.com/2015/07/14/comunicazione-politica-ai-tempi-di-twitter/>
- Nuova Economia Nuova Società, Contro la disuguaglianza: come e perché. Un manifesto., https://www.nens.it/sites/default/files/NENS_Manifesto-finale-completo.pdf
- OECD, Divided We Stand: Why Inequality Keeps Rising, <http://www.oecd.org/els/soc/49170768.pdf>
 - Education at glance 2018: OECD Indicators, OECD Publishing, Paris 2018, https://www.oecd-ilibrary.org/education/education-at-a-glance-2018_eag-2018-en
 - In it Together. Why less inequality benefits all, OECD publishing, Paris, 2015 <http://dx.doi.org/10.1787/9789264235120-en>
 - Tutti coinvolti. Perché meno disuguaglianza è meglio per tutti...In Italia, <http://www.oecd.org/italy/OECD2015-In-It-Together-Highlights-Italy.pdf>
- Oxfam, Battaglia fiscale, 2016, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/12/BP-Oxfam_Battaglia-fiscale_12_12_2016.pdf
 - Disuguaglianza, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Inserito-Italia-del-rapporto-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza_22.01.2018.pdf
 - I giovani e le disuguaglianze, 2018, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/09/Report_Oxfam_Demopolis_Disuguaglianze_12_09_2018.pdf
 - Italiani, povera gente, 2017, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2017/05/MediaBrief_ItalianiPoveraGente.pdf
 - Giustizia fiscale: tallone di Achille dell'Europa, 2015, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2015/11/Oxfam-Italia_media-brief_LuxLeaks-anniversary.pdf
 - Grandi disuguaglianze crescono, 2015, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2015/01/Paper-Davos-2015_finale.pdf
 - La cittadinanza globale in classe. Una guida per le scuole, 2015, adattato da 'Active Learning Methods for FYS Forums'
 - La lista nera sfumata di grigio, 2017 <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2017/11/BP-La-Lista-Nera-Sfumata-di-Grigio.pdf>
 - La percezione della disuguaglianza in Italia, 2016, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/11/Risultati-Sondaggio-Demopolis_OXFAM.pdf
 - Non uno di meno, 2015, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/06/DP_Non-Uno-di-Meno_final.pdf
 - Operazione Forzieri Aperti, 2017, https://d1tn3vj7xz9fdh.cloudfront.net/s3fs-public/file_attachments/bp-opening-vaults-bankstax-havens-270317-it.pdf
 - Partire a pari merito, 2014, <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2014/10/PartireAPariMerito.pdf>
 - Ricompensare il lavoro, non la ricchezza, 2018, <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-Davos-2018.-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza.pdf>
 - Un'economia per il 99%, 2017, <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2017/01/Rapporto-Una-economia-per-il-99-percento-gennaio-2017.pdf>
 - Un'economia per l'1%, 2016, <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/01/Rapporto-Oxfam-Gennaio-2016.-Un-Economia-per-lunopercento.pdf>
 - Un'economia per l'1%. Anche in Italia, <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/01/Scheda-Italia.-Un-Economia-per-l-unopercento.pdf>
 - Un'Europa per tutti, non per pochi, 2015, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2015/09/EU-report_finale_08.09.pdf

- Working for the few, 2014, https://d1tn3vj7xz9fdh.cloudfront.net/s3fs-public/file_attachments/bp-working-for-few-political-capture-economic-inequality-200114-en_3.pdf
- Youth and Inequality, 2016, https://d1tn3vj7xz9fdh.cloudfront.net/s3fs-public/file_attachments/bp-youth-inequality-global-120816-en_0.pdf
- Youth Manifesto to End Inequality, <https://oxfam.qc.ca/wp-content/uploads/2016/08/Youth-Manifesto-Montreal-2016.pdf>
- Picketty T. et al, World Inequality report 2018, <https://wir2018.wid.world/files/download/wir2018-full-report-english.pdf>
- UN, “Sustainable development goals”, <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>
 - “Sustainable development goal 10”, <https://sustainabledevelopment.un.org/sdg10>
- UN DESA/Population Division, “World Population Prospects 2017”, <https://population.un.org/wpp/>
- UNDP, “Human Development Index”, <http://hdr.undp.org/en/content/human-development-index-hdi>
- UNESCO, Educazione alla cittadinanza globale. Temi e obiettivi di apprendimento, Centro per la Cooperazione Internazionale 2018, <http://unesdoc.unesco.org/images/0026/002618/261836ita.pdf>
 - “Formal Education”, <http://uis.unesco.org/node/334633>
- UNRIC, “Agenda 2030”, <https://www.unric.org/it/agenda-2030>
 - Obiettivo 4: Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, <https://www.unric.org/it/agenda-2030/30815-obiettivo-4-fornire-uneducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti>
- Sbilanciamoci, Rapporto Sbilanciamoci! Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente, 2018, <http://controfinanziaria.sbilanciamoci.org/rapporto2018/RapportoSbilanciamoci2018.pdf>
- Serafini D., Giustapaga (blog), <http://www.giustapaga.it/>
- Simone dizionari on-line, “Mutamento Sociale”, <https://www.simone.it/newdiz/?action=view&id=127&dizionario=10>
- The World Bank, “Inequality and Shared Prosperity”, <http://www.worldbank.org/en/topic/isp>
- Treccani, “Fisco”, http://www.treccani.it/enciclopedia/fisco_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/
 - “Gini, indice di”, [http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-gini_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-gini_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)
 - “Indice di Sviluppo Umano”, http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-sviluppo-umano_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/
- Vision of humanity, “The peace index 2018”, <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2014/CHN/OVER>
- World Economic Forum, The Inclusive Development Index 2018, <https://www.weforum.org/reports/the-inclusive-development-index-2018>

Video

- “Flash Mob – Basta con i Paradisi Fiscali”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 10 novembre 2016, <<https://www.youtube.com/watch?v=zpUaW0r-S9I>>
- “Il #TaxJusticeTogether on tour arriva ad Amsterdam”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 16 marzo 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=_s0aGGv9okE>
- “Ingiustizia e sfruttamento, il prezzo della moda”, Youtube video, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 21 gennaio 2018, <https://www.youtube.com/watch?v=fDuxMWks_EY>
- “Inequality is out of control: Time to Even It Up!”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfaminternational”, 30 ottobre 2014, <https://www.youtube.com/watch?v=2x4jbN6_q50>
- “Pagheresti 20 euro per un caffè?”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 7 settembre 2016 <https://www.youtube.com/watch?v=mp7L6n9c_TQ>

- “Perché la giustizia fiscale? (intervista doppia)”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 11 aprile 2017, <<https://www.youtube.com/watch?v=-sbTCGU60U0>>
- “Se una multinazionale fosse il tuo coinquilino...”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 14 marzo 2016, <<https://www.youtube.com/watch?v=BASCQBdiky0>>
- “Sfida l’ingiustizia”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 17 gennaio 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=AXh4Fh_IKBo>
- “The heist no one is talking about-Oxfam GB”, Video Youtube, Pubblicato da Oxfam GB, 30 ottobre 2017, <<https://www.youtube.com/watch?v=bAdpodJkB9c>>
- “The Price We Pay”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 15 febbraio 2016, <<https://www.youtube.com/watch?v=Hvj4J8hv7As>>
- “The Wyred Project and the voice of young people: Elisabetta”, Youtube video, Pubblicato da “Wyred Project”, 8 agosto 2018, <<https://www.youtube.com/watch?v=PbPBDeQiZr0>>
- “Tu hai il potere più importante di tutti- #Sfidalingiustizia”, Video Youtube, Pubblicato da “Oxfam Italia”, 9 dicembre 2016, <<https://www.youtube.com/watch?v=HJk-saHCEuE>>
- “#sfidalingiustizia: Attivisti che si battono per la giustizia fiscale”, Video Youtube, Pubblicato “Oxfam Italia”, 17 marzo 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=_4EbeJPrfMY>
- “1 goal: 2 girls born on the same day”, Video Youtube, Pubblicato da “Join 1 goal”, 11 giugno 2010, <https://www.youtube.com/watch?time_continue=145&v=dtCDO29walk>

Risorse utili:

- Future Youth School Forum, “Active learning methods”, <https://www.fys-forums.eu/en/fys-toolkit/forum-curriculum/161-active-learning-methods>
- “Iniziativa global”, <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/global-citizenship-education/teaching-and-evaluating-global-citizenship-classroom-activities/7-global-action>
 - “Pianificare le iniziative”, <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/skills-topics/planning-actions>
 - “Quiz sulle disuguaglianze”, https://sfyouth.eu/toolkit/explore_global_issues/Inequality/InequalityQuiz.IT.pdf
 - “Un percorso in 10 passi”, https://fys-forums.eu/it/step-toolkit/toolkit-organizers#/start_step
- International Cultural Youth Exchange, Practical Guide for ICYE/EVS Trainings in EU & Partner Countries, <http://www.icye.org/images/stories/Publicationspdf/practicalguideicl.pdf>
- Price Joanne, Get Global! A skills-based approach to active global citizenship, (2003), <https://resourcecentre.savethechildren.net/node/1642/pdf/1642.pdf>
- Republic of you, “Republic of you”, <https://republicofyou.org/it/>, versione scuole <https://republicofyou.org/it/schools>

Mobilizzazione:

- Oxfam, “Indovina il paese”, <https://www.globalguessinggame.org/italy/>
 - “Sfida l’Ingiustizia! Di basta ai paradisi fiscali”, <https://actions.oxfam.org/italia/basta-con-i-paradisi-fiscali/petition/it/>
- Oxfam, “Un futuro equo, per tutti: Agisci contro la disuguaglianza, sfida l’ingiustizia!”, <https://actions.oxfam.org/italia/economia-umana/manifesto/it/>

3. GLOSSARIO

Alfabetizzazione mediatica: si riferisce alla capacità di accedere ai media, di comprendere e valutare criticamente diversi aspetti dei media e dei loro contenuti. L'alfabetizzazione mediatica comprende inoltre la capacità di creare comunicazioni in una varietà di contesti ²¹.

BES (indice): integra l'indicatore dell'attività economica, il Pil, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di diseguaglianza e sostenibilità economica. L'analisi dettagliata degli indicatori effettuata nel rapporto Bes, realizzato a partire dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali ²².

Cambiamento Sociale: l'ampio e non episodico cambiamento nella struttura e nel funzionamento del sistema sociale nel suo complesso o di determinati gruppi ²³.

Educazione Formale: Educazione di tipo istituzionalizzato, intenzionale e pianificato attraverso le organizzazioni pubbliche e riconosciuto dalla totalità degli enti privati, che costituisce il sistema di educazione formale di un paese. I programmi di educazione sono riconosciuti dalle autorità competenti ²⁴.

Educazione Non formale: qualsiasi attività strutturata e organizzata con finalità educative che non corrisponda esattamente alla definizione di educazione formale. L'educazione non formale si può sviluppare all'interno e all'esterno di istituzioni educative e si rivolge a persone di tutte le età. In ragione del contesto presente in ogni paese, essa può essere parte integrante di processi di alfabetizzazione degli adulti, di educazione di base, attività extra didattiche per bambini, attività mirate a esercitare o approfondire competenze esperienziali, competenze lavorative e culturali. I programmi di educazione non formale non necessariamente seguono strutture precostituite, possono differire per durata e possono o meno prevedere la certificazione degli apprendimenti maturati.

Educazione Informale: ogni momento di apprendimento frutto delle interazioni con il contesto quotidiano.

Fisco: rappresenta quel ramo dell'amministrazione pubblica che si preoccupa di raccogliere i fondi di cui lo Stato ha bisogno per soddisfare le proprie funzioni: fornire servizi pubblici e ridistribuire i redditi. Il fisco è fisicamente rappresentato da un ministero o da un'agenzia pubblica incaricata di gestire le entrate dello Stato. Per fisco si può intendere anche quel complesso di leggi e norme che stabiliscono quali e quante imposte dobbiamo pagare, come, dove e quando ²⁵.

Gini (indice): Misura globale della diseguaglianza nella distribuzione, tra le n unità di una collettività, di un carattere trasferibile (per es. il reddito). È calcolata dopo avere ordinato le n unità secondo l'ammontare non decrescente del carattere posseduto da ciascuna di esse ²⁶.

²¹ EUR Lex, "Alfabetizzazione mediatica nell'ambiente digitale", <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISUM%3Am0004>

²² Istituto Nazionale di Statistica, "La misurazione del benessere (BES)", [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes))

²³ Simone, "Mutamento Sociale", <https://www.simone.it/newdiz/?action=view&id=127&dizionario=10>

²⁴ UNESCO, "Formal Education", <http://uis.unesco.org/node/334633>

²⁵ Treccani, "Fisco", http://www.treccani.it/enciclopedia/fisco_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

²⁶ Treccani, "Indice di Gini", [http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-gini_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-gini_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)

Mobilità Sociale: possibilità dei soggetti che vivono in una data società di muoversi in maniera ascendente o discendente da un ceto sociale all'altro.

PIL (Prodotto interno Lordo): è pari alla somma dei beni e dei servizi finali prodotti da un paese in un dato periodo di tempo. Si dice interno perché si riferisce a quello che viene prodotto nel territorio del paese, sia da imprese nazionali sia da imprese estere.

Povertà assoluta: calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza. Esempi di soglia della povertà assoluta: 1372 euro per una famiglia con due adulti (18-59 anni) e un minore in età fra 4 e 10 anni che vive in un centro metropolitano al Nord oppure 1041 euro per una famiglia con due adulti (18-59 anni) e un minore fra 10 e 17 anni che vive in un comune fino a 50.000 abitanti lontano da aree metropolitane del Sud oppure ancora 746 euro per una famiglia composta da un adulto (18-59 anni) che vive in periferia di un'area metropolitana o in un comune con oltre 50.000 abitanti al Centro d'Italia.

Povertà relativa: viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile pro-capite nel Paese, e nel 2016 risulta pari a 1.061,50 euro (+1% rispetto al valore della soglia nel 2015 attestatosi a 1.050,95 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Reddito: utile proveniente in un dato periodo da un'attività o dall'impiego di capitale

Reddito da lavoro (dipendente, autonomo, pensione) vs reddito da capitale (interessi, plusvalenze/investimenti finanziari, ecc.)

Reddito individuale, familiare, equivalente

Reddito da mercato vs reddito disponibile (al netto di imposte e contributi)

Ricchezza: valore (variabile nel tempo) del patrimonio immobiliare e mobiliare al netto dell'indebitamento

Sviluppo Umano (indice): si fonda sulla sintesi di tre diversi fattori: il PIL pro capite, l'alfabetizzazione e la speranza di vita²⁷.

²⁷ Treccani, "Indice di sviluppo umano", http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-sviluppo-umano_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

L'elaborazione di questo kit didattico è stata coordinata da Federica Cicala (Oxfam Italia) con il supporto di Valentina Testa (Associazione AIM), Chiara Coletti (Felcos), Gabriella Patriziano (WeWorld), Francesca Santapaola (Associazione OIKOS), Elisa Lenhard (Re.Te).

Si ringraziano anche Federica Corsi, Elisa Massari, Mikhail Maslennikov e Federico Spadini (Oxfam Italia), per il supporto dato all'elaborazione e alla stesura del rapporto.

L'impaginazione è a cura di Scura Design.

Per ulteriori informazioni su questo kit inviare un'email a:

policy@oxfam.it o eac@oxfam.it

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo sia segnalato ai fini della valutazione di impatto.

Per utilizzo in qualsiasi altra circostanza o in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto. policy@oxfam.it o eac@oxfam.it

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della pubblicazione (novembre 2019).



Questo prodotto è stato realizzato all'interno del progetto People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS. Il progetto è promosso da Oxfam Italia in partenariato con WeWorld, Istituto OIKOS, Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale - ReTE, l'Agenzia Intercultura e Mobilità - AIM, il Fondo di Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Umano Sostenibile - FELCOS, Human Foundation e Opinion Lab